



*Prefettura di Torino*  
*Ufficio Territoriale del Governo*

# **PIANO DI EMERGENZA ESTERNA**

(art. 21 d.lgs.105/2015)

**CARMAGNANI PIEMONTE S.P.A.**

*Stabilimento in Grugliasco (TO)*

*Via San Paolo n. 77*

**EDIZIONE 2**

**2026**

## SOMMARIO

<b>INTRODUZIONE</b> .....	<b>3</b>
1. Premessa.....	3
2. Aggiornamento del piano e esercitazioni.....	3
3. Lista di distribuzione.....	4
<b>PARTE 1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE</b> .....	<b>5</b>
1. Aspetti territoriali.....	5
2. Vulnerabilità del territorio (popolazione e bersagli sensibili).....	5
3. Vulnerabilità ambientali.....	7
<b>PARTE 2 – DESCRIZIONE DELLO STABILIMENTO</b> .....	<b>9</b>
1. Descrizione dell'attività industriale.....	9
2. Ciclo produttivo.....	9
3. Sostanze pericolose (SEVESO) presenti nello stabilimento.....	10
4. Altre sostanze (non Seveso) presenti nello stabilimento.....	13
5. Sistemi di sicurezza.....	14
<b>PARTE 3 – ANALISI DEGLI SCENARI INCIDENTALI E DEI CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELL'AREA DI PIANIFICAZIONE</b> .....	<b>15</b>
1. Criteri per la codifica degli scenari incidentali.....	15
2. Scenari incidentali dello stabilimento CARMAGNANI e loro codifica.....	15
3. Criteri per l'individuazione delle zone di pianificazione.....	18
4. Delimitazione dell'area di intervento.....	19
<b>PARTE 4 – ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA</b> .....	<b>20</b>
1. Livelli di pericolo (Attenzione, Preallarme, Allarme).....	20
2. Centri operativi (PCA, CCS, COC).....	20
3. Struttura organizzativa e catena di comando.....	21
4. Collocamento del PCA e presidi.....	21
<b>PARTE 5 – PROCEDURE OPERATIVE</b> .....	<b>22</b>
1. Procedure di allertamento e attivazione.....	22
2. Misure protettive per la popolazione.....	28
<b>PARTE 6 – COMUNICAZIONI E AGGIORNAMENTI</b> .....	<b>30</b>
1. Aggiornamento dati e riferimenti.....	30
2. Moduli per la comunicazione in emergenza.....	30
3. Elenco recapiti telefonici e contatti.....	33
4. Glossario.....	34
<b>PROCEDURA INFORMATIVA - ATTENZIONE</b> .....	<b>38</b>
<b>PROCEDURA INFORMATIVA - PREALLARME</b> .....	<b>39</b>
<b>PROCEDURA INFORMATIVA - ALLARME</b> .....	<b>40</b>
<b>CARTOGRAFIE</b> .....	<b>41</b>
1. Cartografia degli elementi ambientali.....	41
2. Cartografia delle reti tecnologiche.....	41
3. Carta di vulnerabilità idrica.....	41
4. Carta di individuazione dei presidi.....	41

## **INTRODUZIONE**

### **1. PREMESSA**

Il presente documento costituisce l'aggiornamento del Piano di Emergenza Esterna (PEE) dello stabilimento Carmagnani Piemonte S.p.A. di Grugliasco (TO), classificato come stabilimento di soglia superiore ai sensi del D.Lgs. n. 105/2015. La prima edizione del Piano risale a marzo 2007 ed è stata approvata nella riunione del 22 marzo 2007. Successivamente, nel giugno 2014, è stata effettuata la revisione 1, approvata con modifiche nella riunione del 26 giugno 2014, quale aggiornamento ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 334/99.

Ai sensi dell'art. 21 del decreto, il Prefetto, d'intesa con Regione ed Enti Locali, predispose il PEE per limitare gli effetti di incidenti rilevanti, basandosi sulle informazioni fornite dal gestore (artt. 13 e 19, comma 3). La redazione del Piano ha considerato sia tali informazioni sia i dati acquisiti durante sopralluoghi e verifiche tecniche.

La predisposizione del PEE ha tenuto conto delle informazioni fornite dal gestore ed è redatto in forma definitiva considerato che lo stabilimento è stato oggetto di istruttoria tecnica degli RdS ed. 2016 e 2021, svolta ai sensi dell'articolo 17 del d.lgs.105/2015, che si è conclusa con verbale CTR n. 10 del 03/04/2025 e con verbale n. 18 del 12/06/2025 "esame relazione conclusiva dei rapporti di sicurezza edizione 2016 -2021".

Il Piano è stato elaborato con il contributo di Regione Piemonte, Città Metropolitana di Torino, Comune di Grugliasco, Comune di Torino, ARPA Piemonte e Vigili del Fuoco, secondo le procedure di intesa previste. La Prefettura di Torino, con il Gruppo Tecnico di Lavoro, ha coordinato la predisposizione del documento. I criteri seguiti nella pianificazione seguono quelli indicati nel documento "Linee Guida per la pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante" emanato con Direttiva del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare del 7 dicembre 2022 (G.U. n. 31 del 7 febbraio 2023).

### **2. AGGIORNAMENTO DEL PIANO E ESERCITAZIONI**

Ai sensi del comma 6 dell'art. 21 del D.Lgs. n. 105/2015, il Piano di Emergenza Esterna (PEE) deve essere riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato dal Prefetto ad intervalli appropriati, comunque non superiori a tre anni, tenendo conto di eventuali cambiamenti negli stabilimenti, nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze sulle misure di sicurezza.

Il PEE non è un documento statico, ma deve essere mantenuto dinamico e aggiornato, in modo da garantire la massima efficacia nella gestione delle risorse e delle emergenze. Tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure devono segnalare tempestivamente alla Prefettura qualsiasi variazione rispetto alla presente edizione e proporre eventuali miglioramenti, in particolare per quanto riguarda i dati dei singoli allegati.

In assenza di segnalazioni, il documento sarà comunque riesaminato almeno ogni tre anni. Per assicurare il coordinamento e la conoscenza delle procedure, il PEE prevede simulazioni periodiche, finalizzate a garantire l'efficacia e l'efficienza della gestione dell'emergenza da parte di tutti gli attori coinvolti. In particolare le ultime esercitazioni si sono svolte come segue:

PIANO EMERGENZA ESTERNA CARMAGNANI PIEMONTE SPA – ED. 2

Prove del piano	Data	Note
<b>Livello A</b>	11 dicembre 2018	Verifica dell'efficacia dei flussi di comunicazione e delle informazioni di tipo tecnico sull'eventuale evento incidentale

**3. LISTA DI DISTRIBUZIONE**

Copia del presente piano è distribuita a tutti i soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza nonché ai soggetti istituzionali previsti dall'art. 21 del d.lgs. n.105/2015. Si riporta nel seguito l'elenco dei soggetti cui il presente documento è trasmesso:

Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile	ROMA
Ministero dell'Interno – Dipartimento Soccorso Pubblico, Vigili del Fuoco, Difesa Civile	ROMA
Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica M.A.S.E.	ROMA
Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA)	ROMA
Regione Piemonte – Presidenza della Giunta	TORINO
Regione Piemonte - Assessorato Sanità	TORINO
Regione Piemonte – Settore Grandi Rischi Ambientali	TORINO
Regione Piemonte – Settore Protezione Civile	TORINO
Città Metropolitana di Torino – Sindaco Metropolitan	TORINO
Città Metropolitana di Torino – Funzione Protezione Civile	TORINO
Città Metropolitana di Torino – Direzione Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza siti produttivi	TORINO
Comitato Tecnico Regionale del Piemonte	GRUGLIASCO
Comando Provinciale Vigili del Fuoco	TORINO
Comando Legione Carabinieri	TORINO
Comando Provinciale Carabinieri	TORINO
Nucleo Elicotteri Carabinieri	TORINO
Questura di Torino	TORINO
Comando Sezione Polizia Stradale	TORINO
Comando Regione Guardia di Finanza	TORINO
Comando Provinciale Guardia di Finanza	TORINO
Centrale Operativa “118”	GRUGLIASCO
Azienda Sanitaria Locale TO3	GRUGLIASCO
Centrale Unica di Risposta N.U.E.	TORINO
A.R.P.A. Piemonte – Struttura Rischio industriale ed energia	TORINO
A.R.P.A. Piemonte –Dipartimento Territoriale del Piemonte Nord Ovest	TORINO
Comune di Grugliasco	GRUGLIASCO
Comune di Torino	TORINO
Compartimento ANAS	TORINO
Centro Operativo E DISTRIBUZIONE	BORGARETTO DI BEINASCO
IREN Luce e Gas Servizi	TORINO
Società Metropolitana Acque Torino (SMAT)	TORINO
Soc. G.T.T. S.p.a.	TORINO
Soc. R.F.I. S.p.a.	TORINO
SCALO MERCI FERROVIARIO INTERPORTO 200M	GRUGLIASCO
Centro Agro Alimentare Torino C.A.A.T. (presente nel vecchio PEE)	GRUGLIASCO
CARMAGNANI PIEMONTE SPA	GRUGLIASCO

## PARTE 1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE E AMBIENTALE

Nel territorio del Comune di Grugliasco è presente lo stabilimento della società Carmagnani Piemonte S.p.A., soggetto al D.Lgs. n. 105/2015. Le cartografie degli elementi territoriali e ambientali vulnerabili sono riportate in allegato al presente Piano.

### 1. ASPETTI TERRITORIALI

Lo stabilimento è situato nel Comune di Grugliasco e occupa una superficie complessiva di circa 22.000 m<sup>2</sup>, di cui circa 4.700 m<sup>2</sup> coperti. L'area confina:

- a nord con un distributore di carburanti ad uso privato e con un parcheggio dello stabilimento F.C.A. Maserati, oggi appartenente alla società Stellantis;
- a sud con Via San Paolo, oltre la quale si trova la ditta Perazzi;
- a est con la ditta Hexagon Metrology – Sit Logistic S.p.A. (Via San Paolo n. 83);
- a ovest con Viale Nuccio Bertone.

Lo stabilimento dista, in linea d'aria, circa 1,5 km dal centro abitato di Grugliasco e dal Gerbido, circa 2,5 km da Beinasco e circa 4 km da Rivalta. Per quanto riguarda le principali infrastrutture, si trova a circa 200 metri dallo scalo merci "Sito" di Orbassano in direzione est, a circa 1,5 km dalla Tangenziale Sud in direzione sud-est e a circa 500 metri da Corso Allamano in direzione nord.

Infine, lo stabilimento è ubicato al di fuori del cono di atterraggio e decollo dell'aeroporto di Caselle Torinese.

### 2. VULNERABILITÀ DEL TERRITORIO (POPOLAZIONE E BERSAGLI SENSIBILI)

Nel raggio di 300 metri dallo stabilimento Carmagnani Piemonte risultano presenti complessivamente **45 residenti**, distribuiti lungo diverse vie del territorio circostante. Le strade interessate sono Strada del Portone, Via della Libertà, Via Indipendenza, Viale Lidice, Via Alfieri Maserati e Via San Paolo, mentre risultano privi di residenti Viale Nuccio Bertone, Corso Allamano, Via Maestri del Lavoro, Via Aurelio Ceresa e Via Cumiania. Tra i residenti censiti, 6 sono bambini con meno di 14 anni, 1 è un anziano con più di 65 anni e non risultano disabili registrati. La concentrazione maggiore si trova in Via San Paolo, con 18 residenti di cui 4 bambini e 1 anziano, seguita da Viale Lidice con 10 residenti e Via Indipendenza con 8. Nell'area di indagine di 300 metri dallo stabilimento non sono presenti bersagli sensibili (asili, scuole, centri socio-assistenziali, locali ad elevato affollamento). In base all'analisi geospaziale condotta dalla Città di Torino, nel medesimo raggio non risultano residenti né attività produttive ascrivibili al territorio del Comune di Torino.

RAGIONE SOCIALE	INDIRIZZO	CIVICO	ATTIVITÀ SVOLTA
CT TRASPORTI	Viale Nuccio Bertone	17	Distributore carburante uso privato
STELLANTIS (attività cessata)	V.le Nuccio Bertone / Via San Paolo	2-14 / 67-71	Costruzione autoveicoli
TURIN LOGISTICA S.r.l.	Via San Paolo	81-83	Magazzino metallica/elettronica carpenteria
PASTORINO S.r.l.	Corso Allamano	48-48/A	Commercio autoveicoli

PIANO EMERGENZA ESTERNA CARMAGNANI PIEMONTE SPA – ED. 2

RAGIONE SOCIALE	INDIRIZZO	CIVICO	ATTIVITÀ SVOLTA
MILLO Maria	Viale Nuccio Bertone	11/bis	CHIOSCO: Somministrazione alimenti e bevande.
COMPUTHERM S.r.l.	Via della Libertà	21	Sistemi di telecontrollo
RIGHINI S.r.l.	Via della Libertà	21	Uffici – impianti industriali
METSO MINERAL ITALIA S.p.A.	Via della Libertà	21	Progettazione e vendita macchinari
TECBRI ENGINEERING S.r.l.	Via della Libertà	21	Progettazione meccanica
COOPERATIVA LAVORO SKOOP Soc. Coop	Via della Libertà	21	Uffici – ditta imballaggio
TUTTOCARTA IDEE VETRINE S.r.l.	Via della Libertà	28	Ingrosso vendita materiale carta
YAZAKI EUROPE LIMITED ITALIA S.r.l.	Via della Libertà	30	Commercializzazione e disegno cablaggio componenti per auto.
GRUPPO CORNAGLIA S.p.A (fabbricato proprietà SIDEXPORT S.r.l.)	Via della Libertà	33	Uffici commerciali e studio progettazione (Automotive) e magazzino
HT&L FITTING PREMIUM S.r.l.	Via della Libertà	34	Uffici Produzione e Magazzino assemblaggio pneumatici
CONTINENTAL – Ufficio distaccato Torino	Via della Libertà	34	Ufficio distaccato di Torino – Rappresentanza pneumatici.
EVERY TRASPORT S.r.l.	Via della Libertà	34	Trasporto e logistica
PIEMONTE TRASPORTI S.r.l.s.	Via della Libertà	34	Trasporto e logistica
T.L.A. LOGISTICA S.r.l.	Via della Libertà	34	Trasporti
TELECOM&ENERGY S.r.l.	Via della Libertà	34	Magazzino impianti elettrici
TIPOGRAFIA SOSSO S.r.l.	Via della Libertà	36	Tipografia
TUBIMETAL S.r.l.	Via della Libertà	37-39	Trafileria a freddo tubi acciaio
STRANAIDEA Soc. Coop. Sociale	Via della Libertà	40	Ecocentro comunale
COMAT S.p.A.	Via della Libertà	43-45	Installazione e manutenzione impianti
BOCETTI S.r.l.	Via della Libertà	47-49	Officina meccanica
BORGIGNO VITTORIO S.r.l.	Via della Libertà	54	Confezionamento frutta secca e legumi secchi
PROMA S.S.A. S.r.l.	Via Alfieri Maserati	57	Assemblaggi metallici
DG AUTORIPARAZIONI di DINGU GENTIAL	Via Alfieri Maserati	60/B	Officina autoriparazioni
ROTOMORS S.p.A.	Via Alfieri Maserati	62-64	Officina meccanica industriale
MAN TRUCK & BUS ITALIA S.p.A.	Via Alfieri Maserati	68	Officina veicoli industriali
ATLANTIC CAR s.r.l.	Via Alfieri Maserati	72	Officina.
PTM S.r.l.	Via Alfieri Maserati	72	Magazzino agenzia organizzazione eventi.
GIORGIO & GIORGIO S.r.l.	Via Alfieri Maserati	72	Ricambi auto
DTI DRAEXLMAIER TECNOLOGIA ITALIA S.r.l SIT LOGISTICS S.p.A.	Via San Paolo	85	Fornitura componenti interni auto
LOGI SERVICE Soc. Coop. A.r.l. GAM CONSULTING S.r.l. FADA QUALITY SERVICE S.r.l.	Via San Paolo	86/8 -10-12	Riparazioni di motoristica, meccanica, elettrauto e gommista.
OFFICINE BONELLO S.r.l.	Via San Paolo	86/14	Deposito materiale edile
Impresa Edile G.I.VI. Di Semeraro Giovanni, Vito & C. S.n.c.	Via San Paolo	86/16	
EDILCALCE TORINO S.r.l.	Via San Paolo	10	Commercio Metalli
PICH di BORRINI Roberto S.a.s.	Via Indipendenza		

RAGIONE SOCIALE	INDIRIZZO	CIVICO	ATTIVITÀ SVOLTA
TEPALUX S.r.l.	Via Indipendenza	9/A	Assemblaggio e commercializzazione fanalerie ricambi auto.
C.E.I. ELETTRONICA ITALIA di SILIATO Vincenzo e C. S.a.s.	Via Indipendenza	9/B/C	Costruzioni elettroniche e assistenza su apparecchiature elettroniche.
ITALPARAFANGHI S.r.l.	Viale Lidice	2-2/A	Lavorazioni lamiere in genere.
F.O.M.T. S.p.A.	Viale Lidice	8-34	Fonderia alluminio
AR LIGHTING S.n.c.	Strada del Portone	131/A3	Elettronica e cablaggi
GARIGLIO CLAUDIO S.r.l.	Strada del Portone	131/A4-A5	Commercio articoli per vetrai
SITTAM PIEMONTE S.r.l.	Strada del Portone	131/A6	Spedizioni internazionali.
LPG di MORDAZZI Luca e C. S.a.s.	Strada del Portone	131/C3	Commercio elettronico di giochi e giocattoli.
YOU BAT S.r.l.	Strada del Portone	131/C4	Vendita batterie veicoli
ALLMAG S.r.l.	Strada del Portone	131/D	Rappresentanze arredi per ufficio, scaffalature industriali, allestimenti per furgoni.
ACQUATECH S.r.l.	Strada del Portone	131/E	Vendita all'ingrosso di prodotti e Attrezzature per Carrozzerie
FUTURGRAFICA S.r.l. Collabora con TIPOGRAFIA SOSSO	Strada del Portone	131/F	Fotocomposizione, pre stampa digitale.
OC TRATTAMENTI PIEMONTE S.r.l.	Strada del Portone	135/2	Trattamenti termici metalli
ELLERRE MODELLI S.r.l. Unipersonale	Strada del Portone	135/3	Costruzione modelli in polistirolo e legno per industria automobilistica in genere ed affini.
CESANO ROBERTO S.r.l.	Strada del Portone	135/6	Recupero metalli ferrosi e non.
TORELLO S.r.l.	Strada del Portone	135/B	Deposito ingrosso ortofrutta
EREDI CAMPIDONICO S.p.A. Distributore marchio Tamoil	Strada del Portone	147	Deposito oli minerali combustibili – distributore carburanti con bar

### 3. VULNERABILITÀ AMBIENTALI

Dal punto di vista geologico e idrogeologico, il territorio del Comune di Grugliasco è riferibile a una sequenza fluvioglaciale che culmina con un'unità connessa all'Anfiteatro di Rivoli-Avigliana. La stratigrafia del sottosuolo presenta, a partire dal piano campagna, un livello di limi e limi sabbiosi per una profondità variabile tra 1 e 6 metri, seguito da un complesso omogeneo ghiaioso-ciottoloso con frazione fine sabbioso-limosa potente da 3 a 11 metri, da un livello di transizione ghiaioso-ciottoloso che prelude a un banco conglomeratico con spessore compreso tra 10 e 70 metri; a quote inferiori si estendono depositi ciottoloso-sabbiosi di circa 15 metri sovrapposti a un livello di limi argillosi con intercalazioni ghiaioso-sabbiose.

L'insieme dei depositi fluvioglaciali, definito "unità idrogeologica superiore", è caratterizzato da un grado di permeabilità da medio a elevato e ospita una falda freatica alimentata per infiltrazione delle acque meteoriche; la sequenza di alternanze ghiaioso-limose al di sotto dell'orizzonte conglomeratico costituisce invece l'unità idrogeologica inferiore, con un sistema multifalde di tipo artesiano. La falda freatica si trova a una profondità di almeno 40 metri dal piano campagna, con direzione di deflusso da Ovest-Nord-Ovest verso Est-Sud-Est. La rete idrografica superficiale è costituita esclusivamente da corsi d'acqua artificiali (bealere e rogge); i corsi d'acqua naturali più prossimi sono il fiume Sangone, a circa 3 km a sud, e la Dora Riparia, a circa 3,5 km a nord dello stabilimento. I canali artificiali secondari presenti nell'intorno dell'impianto sono per la maggior parte intubati.

Entro l'area di indagine sono presenti i seguenti pozzi, nell'area idrografica del Sangone:

ID	ID_OPERA CAPT	CODICE ROC	CODICE RILIEVO	COMUNE	CORPO_IDRICO
291	300677	TOP10043	TO05385PZZ001	GRUGLIASCO	FALDA SUPERFICIALE
1847	324239	TOP05244	TO06985PZZ001	GRUGLIASCO	FALDA SUPERFICIALE
1848	324240	TOP05245	TO06985PZZ002	GRUGLIASCO	FALDA SUPERFICIALE
2051	324638	TOP04618	TO07188PZZ001	TORINO	FALDA PROFONDA
2526	325263	TOP04039	TO07591PZZ001	GRUGLIASCO	FALDA PROFONDA
6241	332109	TOP04627	TO10351PZZ001	TORINO	FALDA SUPERFICIALE

Dal punto di vista meteorologico, le condizioni prevalenti sono di stabilità atmosferica neutra (classe D) e stabile (classe F), con venti provenienti principalmente da Est-Nord-Est e velocità media compresa tra 1 e 3 m/s; nello stabilimento è installata una manica a vento. Non sono presenti nella zona aree di particolare interesse ambientale né aree soggette a rischio di inondazione. Dall'analisi geospaziale condotta dalla Città di Torino non risultano inoltre elementi ambientali vulnerabili, quali pozzi, nel raggio di 300 metri ascrivibili al territorio comunale torinese.

## **PARTE 2 – DESCRIZIONE DELLO STABILIMENTO**

### **1. DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ INDUSTRIALE**

Lo Stabilimento Carmagnani Piemonte S.p.A., con sede legale e operativa in Via San Paolo n. 77 – Grugliasco (TO) esercita attività di commercio all'ingrosso di prodotti chimici, petroliferi e loro assimilati in forma liquida, commercializzati sfusi in autobotti, in contenitori intermedi da 1.000 litri (IBC/cubi) o in fusti da 200 litri.

Le principali attività svolte nello stabilimento sono:

- Approvvigionamento e stoccaggio delle materie prime;
- Confezionamento e infustaggio dei prodotti;
- Rivendita di prodotti primari o miscelati.

Lo stabilimento svolge attività di stoccaggio e movimentazione di prodotti organici liquidi, principalmente solventi destinati all'industria farmaceutica. I prodotti vengono approvvigionati mediante autobotti e successivamente rivenduti ai clienti in forma sfusa oppure confezionati — puri o in miscela — in contenitori mobili (fusti da 200 litri o cubi da 1.000 litri). Il cuore dell'impianto è costituito da un sistema di serbatoi interrati, numerati e dedicati ciascuno a un prodotto specifico. I serbatoi variano per capacità — da 5 a 290 metri cubi — e ospitano un'ampia gamma di sostanze: solventi infiammabili come acetone, toluene, xilene, alcool isopropilico e acetato di etile; prodotti tossici come il metanolo e il cloruro di metilene; idrocarburi come esano, eptano e cicloesano; e infine gasolio in varie formulazioni. I serbatoi di più recente installazione sono del tipo a doppia parete, dotati di un sistema di rilevamento continuo delle perdite basato sulla misura della conduttività del fluido interstiziale, con allarme acustico automatico in caso di anomalia. Completa la struttura una palazzina uffici che ospita i servizi amministrativi, la logistica e il box comandi per la gestione delle emergenze.

### **2. CICLO PRODUTTIVO**

La prima fase è quella di approvvigionamento e stoccaggio. I prodotti chimici arrivano allo stabilimento prevalentemente tramite autobotti — mezzi propri o autoarticolati provenienti da raffinerie nazionali ed estere — e vengono scaricati direttamente nei serbatoi interrati tramite le pensiline di scarico. Durante questa fase, il livello di riempimento di ciascun serbatoio è monitorato in tempo reale attraverso il sistema informatico, visibile sia dalla logistica che dall'ufficio tecnico, con blocco automatico al raggiungimento del 95% della capacità geometrica del serbatoio.

La seconda fase è quella di confezionamento, che avviene nel capannone A. Qui i prodotti vengono travasati dai serbatoi interrati e confezionati in fusti da 200 litri, sia come prodotti puri che come miscele formulate secondo le specifiche richieste dai clienti. La fase di infustamento è anch'essa presidiata da sistemi di blocco automatico che arrestano il riempimento al raggiungimento del livello massimo del fusto, prevenendo traboccamenti.

La terza e ultima fase è quella di rivendita e distribuzione. I prodotti finiti — siano essi sfusi in autobotte o confezionati in fusti e latte — vengono caricati sui mezzi di trasporto in uscita tramite le pensiline di carico. Per i prodotti sfusi vengono utilizzate le autobotti aziendali o del vettore esclusivo,

mentre per i prodotti confezionati si utilizzano autocarri a cassone, corrieri o mezzi dei clienti stessi. Sono presenti in stabilimento:

Pensilina	Tipo di carico	Serbatoi serviti
<b>Pensilina A</b>	Carico dall'alto (bracci metallici snodati)	Serbatoi n. 44 – 50
<b>Pensilina B</b>	Carico dall'alto (bracci metallici snodati)	Serbatoi n. 28 – 43
<b>Pensilina C</b>	Carico dall'alto (bracci metallici snodati)	Serbatoi n. 22 – 27
<b>Pensilina D</b>	Carico dall'alto (bracci metallici snodati)	Serbatoi n. 1 – 14
<b>Postazione "carico dal basso"</b>	Carico dal basso (manichette flessibili)	Serbatoi n. 15 – 21

In stabilimento sono presenti tre capannoni dedicati allo stoccaggio dei fusti dei diversi prodotti:

Capannone	Destinazione	Prodotti principali
<b>Capannone A</b>	Prodotti infiammabili e/o tossici, pericolosi per l'ambiente	Toluene, acetone, alcool etilico, alcool metilico, cicloesano; esecuzione operazioni di infustaggio puri o in miscela in fusti da 200 litri
<b>Capannone B</b>	Prodotti non infiammabili e/o tossici	Cloruro di metilene, percloroetilene
<b>Capannone C</b>	Prodotti infiammabili e/o pericolosi per l'ambiente	Esano, eptano, oli medi, acqua ragia minerale, acqua ragia dearomatizzata, oli lubrificanti

### 3. SOSTANZE PERICOLOSE (SEVESO) PRESENTI NELLO STABILIMENTO

Nello stabilimento sono presenti diverse sostanze chimiche pericolose in quantità superiori alle soglie indicate nell'Allegato 1 del D.Lgs. n. 105/2015. Si riportano nelle seguenti tabelle i massimi quantitativi dichiarati nell'ultimo aggiornamento della Notifica, trasmesso dal Gestore l'8 aprile 2026.

Categorie di pericolo – Allegato I, Parte 1 del D.Lgs. 105/2015			
Categoria di pericolo e sostanze	Quantità massima [t]	Soglia inferiore [t]	Soglia superiore [t]
<b>H2</b> Tossicità acuta: butilglicole	87,3	50	200
<b>H3</b> Tossicità specifica per organi bersaglio: MM-80T (miscela: 80% acetato metile, 20% metanolo)	44,3	50	200
<b>P5c</b> Liquidi infiammabili categ. 2 o 3 non compresi in P5a e P5b, tra cui:			
– Acetato di n-butile	81,3		
– Acetato di isobutile	43,1		
– Acetato di etile	83,2		
– Acetato di propilenmetilglicole	90		
– Acetone	223,5		
– Acqua Ragia Dearomatizzata	40,2		
– Acqua Ragia Minerale e tre stelle	44,3		

Categorie di pericolo – Allegato I, Parte 1 del D.Lgs. 105/2015			
Categoria di pericolo e sostanze	Quantità massima [t]	Soglia inferiore [t]	Soglia superiore [t]
– Alcool Butilico Secondario	78,5		
– Eptano	37		
– Esano	35		
– Etanolo anidro	78,2		
– Isobutanolo	40		
– Alcool Isopropilico	154		
– Alcool N-Butilico	113		
– Metil Etil Chetone	40		
– Metilisobutilchetone	40		
– Propilene Glicol Monometil Etere	46		
– Solvente Nafta da carbone	45		
– Solvente Nafta Petrolio 100	171		
– Toluene	207,6		
– Xilene	84,5		
– Base solvente 685-686	4		
– Cicloesano	40,3		
– Diluente nitro 375+378	44		
– Diluente sintetico 273	2		
– MM-80T (80% acetato metile, 20% metanolo)	44,3		
– Petrolio lampante	8		
<b>Totale</b>	<b>1.870</b>	<b>5.000</b>	<b>50.000</b>
<b>E1</b> Pericoloso per l'ambiente acquatico, categ. tossicità acuta 1 o tossicità cronica 1: Cicloesano	<b>40,3</b>	100	200
<b>E2</b> Pericoloso per l'ambiente acquatico, categ. tossicità cronica 2, tra cui:			
– Acqua Ragia Minerale	41,2t		
– Solvente Nafta Petrolio 100	171		
– Solvente Nafta Petrolio 150 ND	99,5		
– Acqua Ragia Minerale tre stelle	3,1		
– Eptano	37,3		
– Esano	34,5		
– Petrolio lampante	8,3		
<b>Totale</b>	<b>395</b>	<b>200</b>	<b>500</b>

Categorie di pericolo – Allegato I, Parte 2 del D.Lgs. 105/2015			
Categoria di pericolo e sostanze	Quantità massima [t]	Soglia inferiore [t]	Soglia superiore [t]
22. Metanolo	78,4	500	5.000
34. Prodotti petroliferi (gasolio per autotrazione, gruppo elettrogeno e riscaldamento interno)	301	2.500	25.000

Sulla base di tutte le schede di sicurezza analizzate, emerge un quadro di rischio intrinseco articolato e significativo, riconducibile a quattro grandi famiglie di pericolo.

**Infiammabilità e rischio incendio/esplosione.** La quasi totalità delle sostanze detenute è classificata come liquido infiammabile (H225 o H226), con punti di infiammabilità generalmente inferiori a 60°C e, in molti casi, inferiori a 23°C. Solventi come acetone, etanolo anidro, acetato di isobutile, esano, cicloesano, metanolo, toluene e xilene sviluppano vapori facilmente infiammabili già a temperatura ambiente, rendendo la formazione di atmosfere esplosive uno scenario credibile in tutte le aree di stoccaggio e travaso. Il rischio è ulteriormente aggravato dalla presenza contemporanea di grandi quantità di sostanze con tensione di vapore elevata, che favorisce la dispersione nell'aria anche in presenza di piccole perdite.

**Tossicità acuta e irritazione.** Un ampio numero di sostanze presenta indicatori di tossicità acuta per inalazione (H331, H332), contatto cutaneo (H311, H312) e ingestione (H301, H302), con intensità variabile dal grado "nocivo" al grado "tossico". Particolarmente rilevante è il rischio da aspirazione polmonare (H304), segnalato per numerosi idrocarburi — cicloesano, eptano, esano, acqua ragia, solventi nafta, petrolio lampante e gasolio — per i quali anche una minima ingestione accidentale può provocare gravi danni polmonari. Sul piano irritativo, la maggior parte dei solventi provoca irritazione alle vie respiratorie (H335), alla cute (H315) e agli occhi (H319), con alcune sostanze — tra cui isobutanolo, alcool n-butilico e acetato di propilenmetilglicole — che causano lesioni oculari gravi o gravissime (H318). Il butilglicole si distingue per la sua tossicità acuta anche a concentrazioni relativamente basse, con effetti sistemici per inalazione (H331) e ingestione (H302).

**Tossicità cronica, riproduttiva e per organi bersaglio.** Alcune sostanze presentano profili di rischio a lungo termine di particolare gravità. Il propilene glicol monometil etere (PM) e l'acetato di propilenmetilglicole (PMA) sono classificati H360D — possono nuocere al feto — con implicazioni rilevanti per la gestione dell'esposizione occupazionale, soprattutto per le lavoratrici in età fertile. Il toluene e lo xilene sono sospettati di nuocere al feto (H361d), l'esano di nuocere alla fertilità maschile (H361f). Il metanolo, il MM-80T e le basi solvente 685-686 possono provocare danni agli organi anche per esposizione singola (H370), mentre esano, toluene, acqua ragia minerale, gasolio e alcool n-butilico possono causare danni agli organi per esposizioni prolungate o ripetute (H373). Il metilisobutilchetone e il petrolio lampante sono classificati come sospetti cancerogeni (H351), al pari del gasolio. Il metanolo merita un richiamo specifico: oltre all'elevata tossicità acuta sistemica, è noto per la sua capacità di causare cecità irreversibile anche a seguito di esposizioni limitate.

**Pericolo per l'ambiente acquatico.** Un gruppo consistente di sostanze presenta tossicità per l'ecosistema acquatico, sia in forma acuta che cronica. Il cicloesano è classificato H400/H410 — molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata — mentre eptano, esano, toluene, petrolio lampante, solventi nafta e gasolio rientrano nelle categorie H411 e H412, con effetti tossici

cronici sull'ecosistema idrico. La loro natura idrofobica favorisce l'accumulo nei sedimenti e nella catena alimentare acquatica, amplificando il potenziale impatto ambientale anche in caso di sversamenti di modesta entità.

In sintesi, il profilo di rischio complessivo dello stabilimento è dominato dall'inflammabilità diffusa, dalla tossicità acuta per inalazione e aspirazione, e dalla presenza — in quantità non trascurabili — di sostanze con effetti tossici cronici su organi bersaglio e sul sistema riproduttivo. Tali caratteristiche richiedono misure di contenimento, ventilazione, protezione individuale e sorveglianza sanitaria differenziate per categoria di sostanza, con attenzione specifica alla prevenzione delle perdite e al controllo delle atmosfere nei locali di stoccaggio e nelle aree di travaso.

#### 4. ALTRE SOSTANZE (NON SEVESO) PRESENTI NELLO STABILIMENTO

Il presente Piano include una specifica tabella relativa alle sostanze non soggette alla normativa Seveso presenti nello stabilimento, che, pur non rientrando nei quantitativi o nelle categorie previste dal D.Lgs. n. 105/2015, potrebbero interagire con le sostanze Seveso in caso di incidente. Tale integrazione è finalizzata a garantire una valutazione più completa e realistica degli scenari incidentali, tenendo conto di possibili effetti sinergici o di aggravamento delle conseguenze (ad esempio in termini di incendio, reattività chimica o impatto ambientale), e a supportare una pianificazione più efficace delle misure di prevenzione, protezione e risposta all'emergenza. In caso di incidente che coinvolga le sostanze di cui alla seguente tabella, il Gestore dovrà attivare automaticamente la procedura prevista per l'ATTENZIONE, come previsto nei seguenti paragrafi.

PRODOTTO	Vasca n.	Serb. mc.	Classificaz. CLP	Quantità massima detenuta o prevista (tonn.)
Cloruro di Metilene	7	25	H315 H319 H336 H351	67,25
Cloruro di Metilene	8	25	H315 H319 H336 H351	
Diacetonalcool	13	50	H3129 H335 H361d	48,77
Acetato Butilglicole	11	50	H302 H312 H332	48,88
Butildiglicole	39	95	H319	182,98
Butildiglicole	41	95	H319	
Glicole Monetilenico			H302 H373	11,15
Glicole Esilenico			H319 H315	9,21

Le sostanze incluse nell'elenco presentano profili di classificazione ai sensi del Regolamento (CE) n. 1272/2008 (CLP) che evidenziano rischi di diversa natura e intensità, meritevoli di adeguata valutazione nell'ambito della gestione della sicurezza dello stabilimento.

Il Cloruro di Metilene, detenuto in quantità pari a 67,25 tonnellate, riporta le classificazioni H315 (irritazione cutanea), H319 (grave irritazione oculare), H336 (effetti narcotici per inalazione) e H351 (sospetta cancerogenicità). Quest'ultima classificazione impone il rispetto di specifiche misure di gestione del rischio ai sensi della normativa vigente in materia di protezione dei lavoratori e di tutela ambientale. La Diacetonalcool (48,77 t) è classificata H3129, H335 e H361d: tale ultimo codice

indica una sospetta tossicità per la riproduzione, con potenziali effetti sul feto, circostanza che richiede particolare attenzione nella definizione delle misure preventive e protettive. L'Acetato di Butilglicole (48,88 t), classificato H302, H312 e H332, è nocivo per tre distinte vie di esposizione — ingestione, contatto cutaneo e inalazione — configurando un profilo di rischio multivia che deve essere adeguatamente considerato nelle procedure operative. Il Glicole Monetilenico (11,15 t), classificato H302 e H373, è soggetto alla classificazione di tossicità specifica per organi bersaglio in caso di esposizione ripetuta, con possibili effetti cronici sulla salute. Le rimanenti sostanze — Butildiglicole, Glicole Esilenico e Glicole Monopropilenico — presentano classificazioni riferite prevalentemente a irritazione oculare e cutanea (H319, H315), con un profilo di pericolosità di entità minore.

## 5. SISTEMI DI SICUREZZA

Lo stabilimento Carmagnani Piemonte S.p.A. è dotato di un articolato sistema di misure di sicurezza pensate per prevenire e gestire qualsiasi situazione di emergenza.

Sul fronte della segnalazione e comunicazione, il deposito dispone di 21 postazioni di allarme distribuite nell'intera area, capaci di attivare segnali acustici e luminosi distinti a seconda della gravità della situazione: un suono bitonale ad alta intensità segnala il preallarme, mentre una sirena lineare continua indica l'evacuazione. Al cessato allarme corrisponde invece un suono intermittente. Sono presenti anche sistemi automatici di controllo H24 sui serbatoi interrati, con invio immediato di SMS al gestore in caso di perdita di contenimento.

Per quanto riguarda il rischio incendio, lo stabilimento è equipaggiato con una vasca interrata da 500 metri cubi di acqua dedicata esclusivamente all'antincendio, alimentata da due elettropompe con gruppo elettrogeno di emergenza da 60 kW. La rete idrica è dimensionata per alimentare contemporaneamente sei idranti, ed è integrata da impianti automatici a pioggia (sprinkler), impianti a schiuma a bassa e media espansione sulle pensiline di carico, oltre a 33 estintori portatili e 3 carrellati distribuiti nell'area.

I sistemi di contenimento degli sversamenti includono pavimentazioni impermeabilizzate nelle aree di transito e travaso, materiali assorbenti disponibili per piccoli spandimenti, e la vasca API Separator che raccoglie eventuali liquidi sversati o acque di spegnimento, isolabile mediante valvola di intercettazione in caso di emergenza.

Sul fronte dei blocchi automatici di sicurezza, i serbatoi sono dotati di sensori di alto livello che interrompono automaticamente il carico al raggiungimento del 95% della capacità, prevenendo traboccamenti. Le valvole pneumatiche, in caso di mancanza di aria compressa, si chiudono automaticamente per sicurezza.

Tutto il personale dello stabilimento — inclusi i dipendenti della ditta subappaltatrice — è formato e addestrato per la gestione delle emergenze, con esercitazioni pratiche semestrali. La squadra antincendio è sempre composta da almeno due persone operative, anche nelle ore notturne e festive tramite il servizio di custodia.

## PARTE 3 – ANALISI DEGLI SCENARI INCIDENTALI E DEI CRITERI PER LA DEFINIZIONE DELL'AREA DI PIANIFICAZIONE

### 1. CRITERI PER LA CODIFICA DEGLI SCENARI INCIDENTALI

Gli scenari incidentali dello stabilimento Carmagnani Piemonte S.p.A., derivati dal Rapporto di Sicurezza 2021 rappresentano il riferimento per la pianificazione del Piano di Emergenza Esterno. Essi sono stati riorganizzati e raggruppati in funzione della tipologia di effetti e della gravità, al fine di semplificare la gestione operativa dell'emergenza e rendere più immediate le procedure di allertamento e intervento.

Gli eventi considerati comprendono sia scenari di natura energetica sia tossica, integrati cautelativamente con un ulteriore scenario non prevedibile a priori (NIP), relativo a incidenti non definibili preventivamente nelle loro modalità ed evoluzioni. A ciascuno scenario è stata associata una **codifica sintetica**, utilizzata in tutto il Piano, che identifica la natura principale dell'evento. In particolare:

- la sigla (**NIP**) identifica un evento **non identificabile a priori**, ossia un incidente non preventivamente definibile nelle sue modalità e nei suoi effetti;
- la sigla (**T**) individua gli scenari caratterizzati dal **rilascio di sostanze tossiche**, con possibili effetti sulla salute umana, principalmente per inalazione;
- la sigla (**E**) è riferita agli eventi associati al **rilascio di energia**, comprendenti fenomeni di tipo termico e/o barico quali incendi, esplosioni, irraggiamento termico, jet fire, pool fire o flash fire;
- la sigla (**N**) individua gli scenari caratterizzati dal **rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente**, con possibili impatti su suolo, acque superficiali e falda.
- la sigla (**Na**) individua gli scenari che coinvolgono **matrici ambientali (suolo/acqua/aria) generato da cause naturali** (es. fenomeni alluvionali)

Si evidenzia che, in alcuni casi, uno stesso evento può determinare più tipologie di effetti (ad esempio rilascio di energia e contestuale rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente), che vengono pertanto considerate congiuntamente ai fini della valutazione del livello di pericolo e dell'attivazione delle procedure di emergenza.

### 2. SCENARI INCIDENTALI DELLO STABILIMENTO CARMAGNANI E LORO CODIFICA

La tabella seguente riporta il dettaglio tecnico degli scenari incidentali analizzati dal gestore con le distanze massime delle tre zone di danno. I dati sono desunti dalla documentazione trasmessa alla Prefettura di Torino in data 8 aprile 2026.

Descrizione	Frequenza (ev/anno)	Scenario	Meteo	Distanza massima conseguenze [m]			
				I Zona (Elevata letalità)	Inizio Letalità	II Zona (Lesioni irrev.)	III Zona (Lesioni rev.)
1. Rilascio di sostanza pericolosa	2 * 10 <sup>-4</sup>	Pool fire	D/F-2 m/s	Sino a 9 m dal punto di	Sino a 13 m dal punto di	Sino a 14 m dal punto di	Sino a 17 m dal punto di

PIANO EMERGENZA ESTERNA CARMAGNANI PIEMONTE SPA – ED. 2

Descrizione	Frequenza (ev/anno)	Scenario	Meteo	Distanza massima conseguenze [m]			
				I Zona (Elevata letalità)	Inizio Letalità	II Zona (Lesioni irrev.)	III Zona (Lesioni rev.)
durante le operazioni di scarico ATB a) toluene				rilascio, ovvero entro il confine di Stabilimento	rilascio, ovvero entro il confine di Stabilimento	rilascio, ovvero a meno di 1 m dal confine di Stabilimento	rilascio, ovvero a 4 m circa dal confine di Stabilimento
1. Rilascio di sostanza pericolosa durante le operazioni di scarico ATB c) metanolo	4 * 10 <sup>-3</sup>	Rilascio tossico	D-2 m/s	Sino a 2 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Stabilimento	---	Sino a 15 m dal punto di rilascio, entro il confine di Stabilimento	Sino a 39 m dal punto di rilascio, ovvero a 16 m circa dal confine di Stabilimento
1. Rilascio di sostanza pericolosa durante le operazioni di scarico ATB d) cicloesano	2 * 10 <sup>-4</sup>	Pool fire	D/F-2 m/s	Sino a 13 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Stabilimento	Sino a 16 m dal punto di rilascio, ovvero a 3 m circa dal confine di Stabilimento	Sino a 18 m dal punto di rilascio, ovvero a 5 m circa dal confine di Stabilimento	Sino a 21 m dal punto di rilascio, ovvero a 8 m circa dal confine di Stabilimento
1. Rilascio di sostanza pericolosa durante le operazioni di scarico ATB e) butanolo	2 * 10 <sup>-4</sup>	Pool fire	D/F-2 m/s	Sino a 13 m dal punto di rilascio, ovvero a 5 m circa dal confine di Stabilimento	Sino a 15 m dal punto di rilascio, ovvero a 7 m circa dal confine di Stabilimento	Sino a 17 m dal punto di rilascio, ovvero a 9 m circa dal confine di Stabilimento	Sino a 20 m dal punto di rilascio, ovvero a 12 m circa dal confine di Stabilimento
1. Rilascio di sostanza pericolosa durante le operazioni di scarico ATB f) gasolio	2 * 10 <sup>-4</sup>	Pool fire	D/F-2 m/s	Sino a 8 m dal punto di rilascio, ovvero a 3 m circa dal confine di Stabilimento	Sino a 9 m dal punto di rilascio, ovvero a 4 m circa dal confine di Stabilimento	Sino a 10 m dal punto di rilascio, ovvero a 5 m circa dal confine di Stabilimento	Sino a 12 m dal punto di rilascio, ovvero a 7 m circa dal confine di Stabilimento
2. Rilascio di sostanza pericolosa durante le operazioni di carico ATB Trafilamento braccio di carico a) toluene	1 * 10 <sup>-4</sup>	Pool fire	D/F-2 m/s	Sino a 19 m dal punto di rilascio, ovvero a 5 m circa dal confine di Stabilimento	Sino a 24 m dal punto di rilascio, ovvero a 10 m circa dal confine di Stabilimento	Sino a 26 m dal punto di rilascio, ovvero a 12 m circa dal confine di Stabilimento	Sino a 31 m dal punto di rilascio, ovvero a 17 m circa dal confine di Stabilimento
2. Rilascio di sostanza pericolosa durante le operazioni di carico ATB Trafilamento braccio di carico b) acetone	1 * 10 <sup>-4</sup>	Pool fire	D/F-2 m/s	Sino a 25 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Stabilimento	Sino a 29 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Stabilimento	Sino a 32 m dal punto di rilascio, ovvero a 1 m circa dal confine di Stabilimento	Sino a 38 m dal punto di rilascio, ovvero a 7 m circa dal confine di Stabilimento

PIANO EMERGENZA ESTERNA CARMAGNANI PIEMONTE SPA – ED. 2

Descrizione	Frequenza (ev/anno)	Scenario	Meteo	Distanza massima conseguenze [m]			
				I Zona (Elevata letalità)	Inizio Letalità	II Zona (Lesioni irrev.)	III Zona (Lesioni rev.)
2. Rilascio di sostanza pericolosa durante le operazioni di carico ATB Trafilamento braccio di carico c) cicloesano	1 * 10 <sup>-4</sup>	Pool fire	D/F-2 m/s	Sino a 24 m dal punto di rilascio, ovvero a 10 m circa dal confine di Stabilimento	Sino a 28 m dal punto di rilascio, ovvero a 14 m circa dal confine di Stabilimento	Sino a 30 m dal punto di rilascio, ovvero a 16 m circa dal confine di Stabilimento	Sino a 35 m dal punto di rilascio, ovvero a 21 m circa dal confine di Stabilimento
2. Rilascio di sostanza pericolosa durante le operazioni di carico ATB Trafilamento braccio di carico d) gasolio	1 * 10 <sup>-4</sup>	Pool fire	D/F-2 m/s	Sino a 21 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Stabilimento	Sino a 23 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Stabilimento	Sino a 25 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Stabilimento	Sino a 29 m dal punto di rilascio, ovvero a 4 m circa dal confine di Stabilimento
2. Rilascio di sostanza pericolosa durante le operazioni di carico ATB Trafilamento braccio di carico e) butilglicole	1 * 10 <sup>-4</sup>	Rilascio tossico	D/F-2 m/s	Sino a 12 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Stabilimento	-	Sino a 15 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Stabilimento	Sino a 37 m dal punto di rilascio, ovvero a 22 m circa dal confine di Stabilimento
2. Rilascio di sostanza pericolosa durante le operazioni di carico ATB Fessurazione manichetta flessibile durante il carico dal basso b) metanolo	1 * 10 <sup>-3</sup>	Rilascio tossico	D-2 m/s	Sino a 5 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Stabilimento	---	Sino a 28 m dal punto di rilascio, ovvero a 3 m circa dal confine di Stabilimento	Sino a 119 m dal punto di rilascio, ovvero a 94 m circa dal confine di Stabilimento
3. Rilascio di sostanza pericolosa da fusto d) metanolo	3 * 10 <sup>-1</sup>	Rilascio tossico	F-2 m/s	Sino a 3 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Stabilimento	---	Sino a 7 m dal punto di rilascio, ovvero entro il confine di Stabilimento	Sino a 53 m dal punto di rilascio, ovvero a 14 m circa dal confine di Stabilimento

Le singole ipotesi incidentali (TOP EVENT) analizzate dal gestore sono state ricondotte al macroevento corrispondente in base alla tipologia coinvolta, al tipo di fenomeno fisico e alla gravità delle conseguenze attese.

MACROEVENTO	Tipo di evento	Cosa può accadere
<b>MACROEVENTO 0</b> (NIP)	<b>Incidente non identificabile a priori</b>	Evento imprevisto non classificabile a priori: natura, effetti e sostanze coinvolte sono indeterminate.
<b>MACROEVENTO 1</b> (E, N, Na)	<b>Incendio in aree di travaso (metanolo, MM80, idrocarburi clorurati)</b>	Potrebbe svilupparsi un incendio nell'area in cui vengono movimentati liquidi infiammabili come il metanolo o altri solventi chimici. Questo tipo di incendio produce fiamme molto intense e, in alcuni casi, fumi tossici. Il rischio principale per la popolazione nelle vicinanze è l'inalazione di vapori nocivi e, se l'incendio si propaga, la possibilità di esplosioni.
<b>MACROEVENTO 2</b> (E, T, Na)	<b>Incendio coinvolgente altre sostanze</b>	Incendio di limitata estensione in aree diverse da quelle di travaso e stoccaggio delle sostanze principali. Possibile sviluppo di fumi tossici da combustione.
<b>MACROEVENTO 3</b> (T, Na)	<b>Rilascio di sostanza tossica</b>	Potrebbe verificarsi la fuoriuscita di una sostanza chimica tossica in forma liquida o gassosa, senza che sia presente un incendio. Questo scenario è particolarmente insidioso perché il pericolo può non essere visibile: alcuni gas tossici sono incolori e inodori, oppure percepibili solo a concentrazioni già dannose per la salute.
<b>MACROEVENTO 4</b> (N, Na)	<b>Rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente sul suolo o nelle acque superficiali</b>	Sversamento di sostanze pericolose, anche causata da fenomeni naturali, per l'ambiente acquatico su suolo, in fognatura o in acque superficiali. Non comporta in genere pericolo immediato per la salute, ma richiede interventi di contenimento e bonifica. Può accompagnare qualsiasi altro scenario in caso di uso di acque di spegnimento.

### 3. CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE ZONE DI PIANIFICAZIONE

Per l'individuazione delle zone cui deve essere estesa la pianificazione dell'emergenza esterna si fa riferimento agli scenari incidentali ritenuti credibili e notificati dal gestore dello stabilimento, nonché a quelli esaminati, per gli stabilimenti di soglia superiore, nell'ambito dell'istruttoria tecnica di cui all'articolo 17 del D.Lgs. n. 105/2015 svolta dal Comitato Tecnico Regionale del Piemonte. Le conseguenze prevedibili di un evento incidentale vengono valutate in termini di effetti nocivi per la popolazione, per i beni e per l'ambiente, facendo riferimento a specifici valori soglia associati a fenomeni di tipo tossicologico ed energetico.

Al fine di adottare criteri omogenei e parametri standardizzati, il presente Piano fa riferimento alle **“Linee Guida per la Pianificazione dell’Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante”**, emanate con D.P.C.M. 25 febbraio 2005 dal Dipartimento della

Protezione Civile. Tale documento individua tre distinte **zone di pianificazione**, definite in funzione della gravità degli effetti attesi:

- la **prima zona**, o *zona di sicuro impatto*, generalmente limitata alle immediate vicinanze dello stabilimento, nella quale sono attesi effetti sanitari caratterizzati da un'elevata probabilità di letalità;
- la **seconda zona**, o *zona di danno*, esterna alla prima, in cui possono verificarsi effetti gravi e irreversibili per le persone che non adottino adeguate misure di autoprotezione ed effetti letali per soggetti particolarmente vulnerabili (bambini, anziani, persone con patologie);
- la **terza zona**, o *zona di attenzione*, più esterna, nella quale sono possibili effetti lievi e reversibili, in particolare per soggetti vulnerabili; tale zona viene definita caso per caso in relazione alle caratteristiche del territorio interessato.

I valori soglia variano in funzione del fenomeno fisico considerato (esplosioni, incendi, BLEVE, nubi infiammabili o tossiche) e includono, ad esempio, sovrappressioni, radiazione termica e concentrazioni di sostanze pericolose; in particolare, per i rilasci tossici si assume come riferimento per la zona di attenzione il parametro LOC (pari a 1/10 IDLH). Tali criteri consentono di determinare le distanze di impatto per ciascuno scenario e costituiscono la base tecnica per la pianificazione delle misure di protezione della popolazione e per la gestione operativa dell'emergenza.

#### 4. DELIMITAZIONE DELL'AREA DI INTERVENTO

Ai fini operativi del presente Piano di Emergenza Esterna, è stata individuata un'**area di intervento** intesa come area di pianificazione entro la quale vengono definite le principali azioni di protezione civile da attuare in caso di emergenza. Tale area è costituita da un'area circolare, centrata nel baricentro dello stabilimento Carmagnani Piemonte S.p.A., con un **raggio pari a 300 metri**.

L'area di intervento, rappresentata nella cartografia allegata, non coincide con lo sviluppo massimo delle aree di danno associate ai singoli scenari incidentali, ma è stata definita tenendo conto sia delle esigenze operative e funzionali del Piano sia, in via precauzionale, della possibile variabilità delle condizioni incidentali e dell'evoluzione spazio-temporale dei fenomeni pericolosi.

## PARTE 4 – ORGANIZZAZIONE DELL’EMERGENZA

### 1. LIVELLI DI PERICOLO (ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME)

In funzione delle conseguenze attese dagli scenari incidentali sopra descritti, il presente Piano di Emergenza Esterna prevede una **scala graduata di livelli di pericolo**, cui corrispondono differenti modalità di attivazione delle strutture operative e delle misure di protezione.

	Il livello di <b>Attenzione</b> è riferito a eventi anomali che non comportano rilascio di sostanze pericolose né di energia e che non producono effetti all’esterno dello stabilimento. Tali eventi, pur non costituendo un’emergenza, possono essere percepiti dalla popolazione (ad esempio per rumori, fiamme visibili in torcia o emissioni odorigene) e richiedono pertanto una comunicazione informativa agli enti competenti, senza attivazione del Piano di Emergenza Esterna.
	Il livello di <b>Preallarme</b> è associato a eventi di limitata estensione, con impatto prevalentemente interno allo stabilimento, ma suscettibili di evoluzione verso scenari più gravi. Tale scenario comprende i MACROEVENTI 2, 3 e 4. In tali casi viene attivato il Piano di Emergenza Esterna, con il coinvolgimento delle strutture di soccorso e il monitoraggio continuo dell’evoluzione dell’evento.
	Il livello di <b>Allarme</b> è riferito a eventi estesi che presentano un potenziale impatto sulla popolazione e sul territorio esterno allo stabilimento. Tale scenario comprende i MACROEVENTI 0 e 1. In tali situazioni è prevista l’attivazione completa del sistema di protezione civile, l’adozione di misure di protezione per la popolazione (riparo al chiuso, eventuale evacuazione) e il coordinamento di tutte le componenti operative sotto la direzione della Prefettura.

### 2. CENTRI OPERATIVI (PCA, CCS, COC)

Il Posto di Comando Avanzato (PCA) viene istituito in caso di attivazione del Piano mediante l’invio di un’Unità di Comando Locale (AF/U.C.L.) resa disponibile dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

La sua collocazione è scelta in un’area vicina allo stabilimento, funzionale al raduno dei mezzi operativi degli Enti deputati all’intervento, ma al contempo non esposta ai prevedibili effetti dell’incidente rilevante.

Al PCA si recano i seguenti soggetti:

- Direttore tecnico dei soccorsi (DTS);
- Rappresentanti delle Forze dell’Ordine;
- Rappresentante ARPA Piemonte.

Il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) viene istituito dal Prefetto, secondo quanto previsto dal Piano, presso la sede della Prefettura di Torino. Il CCS ha il compito di coordinare tutte le misure necessarie alla protezione della popolazione e alla salvaguardia di beni e ambiente.

Vi partecipano i rappresentanti di tutte le Strutture previste dal Piano per l'esecuzione degli interventi. Nell'ambito del proprio territorio comunale, il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, attiva il Centro Operativo Comunale (COC) al verificarsi dell'emergenza. Il COC coordina le azioni comunali di soccorso e assistenza alla popolazione colpita.

### 3. STRUTTURA ORGANIZZATIVA E CATENA DI COMANDO

La struttura operativa è articolata su tre livelli principali: PCA, CCS e COC.

- Il **PCA** gestisce le operazioni sul luogo dell'evento, coordinando i mezzi e il personale operativo.
- Il **CCS** assume la direzione strategica e coordina l'intervento a livello provinciale, adottando le misure necessarie per la sicurezza della popolazione.
- Il **COC**, a livello comunale, supporta le operazioni locali di soccorso e assistenza.

La **catena di comando** prevede che le decisioni operative sul campo vengano prese dal Direttore tecnico-operativo dell'intervento al PCA, in collegamento continuo con il CCS e con il COC, garantendo la comunicazione e la cooperazione tra tutti i soggetti coinvolti.

### 4. COLLOCAMENTO DEL PCA E PRESIDI

Nella riunione con le Forze dell'Ordine del 22/01/2026 sono stati individuati i seguenti presidi:

POSTI DI BLOCCO		
N.	Forza	Posizione
1	Viale Nuccio Bertone rotonda incrocio Via Maestri del Lavoro	CARABINIERI
2	Via San Paolo incrocio Viale Lidice	CARABINIERI
3	Via della Libertà incrocio Strada del Portone	PL TORINO
4	Via Cumiana incrocio Via Alfieri Maserati	PL GRUGLIASCO (dalle 7 alle 20 dal lun -sab ) CARABINIERI O P.S. (dopo le 20 e fino alle 7 e nei giorni festivi).

**Il PCA è istituito presso parcheggio area di sosta viale Nuccio Bertone (N. 45.048692- E. 7.593507)**

**AVVERTENZA:** I numeri dei posti di blocco di questo elenco corrispondono ai numeri indicati sul simbolo della carta dei presidi (presente nell'allegato cartografie).

**PARTE 5 – PROCEDURE OPERATIVE****1. PROCEDURE DI ALLERTAMENTO E ATTIVAZIONE**

Nel presente capitolo sono descritte, per ciascun livello di pericolo codificato, le dinamiche di comunicazione e di allertamento nonché le azioni da attuare da parte dei soggetti coinvolti. Tali procedure sono sintetizzate nei diagrammi a blocchi riportati di seguito.

<b>⚠ ATTENZIONE — PROCEDURE DI INTERVENTO</b>	
<b>Soggetto</b>	<b>Compiti</b>
<b>Gestore dello stabilimento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attiva le procedure di emergenza e messa in sicurezza degli impianti previste nel PEI.</li> <li>• Informa tramite telefono 112 l'intervento del Comando Provinciale VVF.</li> <li>• Informa telefonicamente il Comune di Grugliasco e il Comune di Torino.</li> <li>• Invia al Comando Provinciale VVF e al Comune di Grugliasco e alla Prefettura di Torino il modello SOS preimpostato.</li> </ul>
<b>Comando Provinciale Vigili del Fuoco</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Informa l'ARPA Piemonte</li> <li>• Valuta eventuali interventi</li> <li>• Informa telefonicamente la Prefettura di Torino, aggiornandola sull'evolversi dell'evento.</li> </ul>
<b>ARPA</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Valuta eventuale intervento.</li> </ul>
<b>Comune di Grugliasco</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Informa la Polizia Locale e i servizi tecnici comunali;</li> <li>• Valuta se informare, tramite la Polizia Locale, la popolazione interessata e le aziende limitrofe.</li> <li>• Ordina eventuali misure interdittive per la tutela igienico-sanitaria della popolazione, informandone il Prefetto.</li> </ul>

<b>⚠ PREALLARME — PROCEDURE DI INTERVENTO</b>	
<b>Soggetto</b>	<b>Compiti</b>
<b>Gestore dello stabilimento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attiva le procedure di emergenza e messa in sicurezza degli impianti previste nel PEI.</li> <li>• Richiede tramite telefono 112 l'intervento del Comando Provinciale VVF.</li> <li>• Allerta telefonicamente il Comune di Grugliasco e il Comune di Torino.</li> </ul>

**⚠ PREALLARME — PROCEDURE DI INTERVENTO**

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Invia al Comando Provinciale VVF e al Comune di Grugliasco e alla Prefettura di Torino il modello SOS preimpostato.</li> <li>• All'arrivo dei VVF fornisce assistenza alle squadre d'intervento e mette a disposizione le dotazioni dello stabilimento.</li> <li>• Rimane in contatto con il PCA e fornisce informazioni sull'evoluzione della situazione, inclusa la direzione del vento.</li> </ul>
<p><b>Comando Provinciale Vigili del Fuoco</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Invia sul posto le unità necessarie a seguito della richiesta telefonica dello stabilimento.</li> <li>• Richiede telefonicamente l'intervento di: Questura, Servizio Emergenza Sanitaria.</li> <li>• Allerta la Prefettura di Torino.</li> <li>• Allerta RFI e il Centro Operativo E Distribuzione.</li> <li>• Il Comandante Provinciale (o delegato) istituisce l'Area raduno soccorsi e il PCA, assumendo la direzione tecnica operativa.</li> <li>• Il DTS può valutare la variazione di posizione del PCA, dandone tempestiva comunicazione a tutti i soggetti interessati.</li> </ul>
<p><b>Comune di Grugliasco</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Sindaco (o delegato) attiva il COC e rimane a disposizione del direttore tecnico-operativo.</li> <li>• Attiva e coordina la Polizia Locale e i servizi tecnici comunali; allerta i gruppi di volontariato.</li> <li>• Informa, tramite la Polizia Locale, la popolazione interessata e le aziende limitrofe.</li> <li>• Ordina eventuali misure interdittive per la tutela igienico-sanitaria della popolazione, informandone il Prefetto.</li> <li>• La Polizia Locale presidia i posti di blocco indicati</li> <li>• La Polizia Locale e gestisce la viabilità in coordinamento con i Carabinieri e informa la popolazione con radiomobili dotate di diffusione sonora.</li> </ul>
<p><b>Comune di Torino</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attiva e coordina la Polizia Locale che presidia i posti di blocco indicati</li> </ul>
<p><b>Questura</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Preallerta Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Stradale.</li> <li>• Preallerta la GTT.</li> <li>• Invia al PCA un rappresentante delle forze dell'ordine.</li> </ul>
<p><b>Carabinieri</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Invia pattuglie ai posti di blocco previsti</li> <li>• Gestiscono la viabilità in coordinamento con la Polizia Locale dei Comuni coinvolti.</li> </ul>
<p><b>Guardia di Finanza</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Supporta i Carabinieri, se da essi richiesto, nei compiti loro assegnati.</li> </ul>

<b>⚠ PREALLARME — PROCEDURE DI INTERVENTO</b>	
<b>Prefettura di Torino</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Informa la Città Metropolitana e la Regione dell'evento e mantiene il contatto con il Comandante VVF al PCA.</li> <li>• Coordina l'emergenza e valuta l'apertura del CCS in base agli elementi tecnici forniti dai VVF.</li> <li>• In caso di incidente rilevante, informa i Ministeri dell'Ambiente e dell'Interno, il Dipartimento della Protezione Civile e il CTR Piemonte.</li> </ul>
<b>Città Metropolitana di Torino / Regione Piemonte</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantengono le necessarie comunicazioni con il Prefetto.</li> </ul>
<b>Servizio Emergenza Sanitaria</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Invia al PCA un'unità di pronto intervento sanitario.</li> <li>• Su indicazione del DTS, informa l'ASL TO3 telefonicamente.</li> </ul>
<b>ASL TO3</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Se informata dal Servizio Emergenza Sanitaria, mantiene il contatto con il PCA.</li> <li>• Sulla base dei rilievi ARPA, comunica al Sindaco di Grugliasco eventuali misure di salvaguardia igienico-sanitaria.</li> </ul>
<b>ARPA – Dipartimento Piemonte Nord Ovest</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• A seguito di comunicazione del Servizio di Emergenza sanitaria, invia personale tecnico al PCA per rilievi e monitoraggi.</li> <li>• Chiede, ove necessario, il supporto tecnico-scientifico delle strutture interne.</li> <li>• Trasmette gli esiti all'ASL TO3 e al Sindaco di Grugliasco per l'adozione di eventuali misure di salvaguardia.</li> </ul>
<b>GTT S.p.A.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mette in atto le procedure interne per la sospensione del servizio nel tratto interessato dai blocchi stradali, predisponendo ove possibile percorsi alternativi.</li> </ul>
<b>Attività limitrofe</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• In caso di rilascio tossico: predispongono il rifugio al chiuso delle persone presenti, disattivano i sistemi di ventilazione/condizionamento, attendono indicazioni dalla Polizia Locale e mantengono il contatto con il Comune.</li> <li>• In caso di incendio: allontanano dipendenti e persone presenti dall'area interessata.</li> <li>• Si attengono alle misure protettive per la popolazione e attuano il proprio Piano di Emergenza Interno.</li> </ul>
<b>RFI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• attiva il Piano di Emergenza Interna;</li> <li>• si predispose al blocco del tratto dello scalo ferroviario interessato nei due sensi: il blocco sarà attivato a seconda dell'evoluzione incidentale e delle disposizioni del direttore tecnico – operativo degli interventi;</li> </ul>

**⚠ PREALLARME — PROCEDURE DI INTERVENTO**

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• avvisa il Compartimento della Polizia Ferroviaria</li> </ul>
<b>Centro Operativo E Distribuzione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Su richiesta del DTS esegue l'operazione di detensionamento degli impianti elettrici all'interno dell'area di intervento.</li> </ul>

**🚨 ALLARME EMERGENZA — PROCEDURE DI INTERVENTO**

<b>Soggetto</b>	<b>Compiti</b>
<b>Gestore dello stabilimento</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attiva le procedure di emergenza e messa in sicurezza degli impianti previste nel PEI.</li> <li>• Richiede tramite telefono 112 l'intervento del Comando Provinciale VVF.</li> <li>• Allerta telefonicamente il Comune di Grugliasco e il Comune di Torino.</li> <li>• Invia al Comando Provinciale VVF, al Comune di Grugliasco, al Comune e al Comune di Torino.</li> <li>• e alla Prefettura di Torino il modello SOS preimpostato.</li> <li>• Attiva il sistema acustico per la diramazione dello stato di allarme alla popolazione residente nelle vicinanze.</li> <li>• All'arrivo dei VVF fornisce assistenza alle squadre d'intervento e mette a disposizione le dotazioni dello stabilimento.</li> <li>• Invia un rappresentante al CCS fornendo informazioni sull'evoluzione e la direzione del vento.</li> </ul>
<b>Comando Provinciale Vigili del Fuoco</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Invia sul posto le unità necessarie a seguito della richiesta telefonica dello stabilimento.</li> <li>• Richiede telefonicamente l'intervento di: Questura, Servizio Emergenza Sanitaria.</li> <li>• Allerta la Prefettura di Torino; invia un rappresentante al CCS.</li> <li>• Allerta RFI e il Centro Operativo E Distribuzione</li> <li>• Il Comandante Provinciale (o delegato) si reca al PCA e assume la direzione tecnico-operativa degli interventi.</li> <li>• Comunica al Sindaco di Grugliasco le eventuali necessità di misure di salvaguardia della pubblica incolumità.</li> <li>• Il DTS può valutare la variazione di posizione del PCA, dandone tempestiva comunicazione.</li> </ul>
<b>Comune di Grugliasco</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Sindaco (o delegato) attiva il COC; attiva e coordina la Polizia Locale e i servizi tecnici comunali.</li> <li>• Allerta i gruppi e le organizzazioni di volontariato.</li> <li>• Informa la popolazione interessata e le aziende limitrofe tramite la Polizia Locale.</li> </ul>

**● ALLARME EMERGENZA — PROCEDURE DI INTERVENTO**

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Ordina eventuali misure interdittive per la tutela della popolazione, informandone il Prefetto.</li> <li>• Invia un rappresentante al CCS.</li> <li>• La Polizia Locale presidia i posti di blocco indicati</li> <li>• La Polizia Locale gestisce la viabilità in coordinamento con i Carabinieri; al termine dell'evento effettua pattugliamento nelle zone abitate.</li> <li>• La Polizia Locale invia un rappresentante al CCS.</li> </ul>
<b>Comune di Torino</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attiva e coordina la Polizia Locale che presidia i posti di blocco indicati</li> </ul>
<b>Questura</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Allerta Carabinieri, Guardia di Finanza e Polizia Stradale.</li> <li>• Allerta la Società di trasporto pubblico locale.</li> <li>• Invia al PCA un rappresentante delle forze dell'ordine ai fini della sospensione dei percorsi nelle aree interdette.</li> <li>• Invia un rappresentante al CCS.</li> </ul>
<b>Carabinieri</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Inviano pattuglie ai posti di blocco previsti</li> <li>• Gestiscono la viabilità in coordinamento con la Polizia Locale dei Comuni coinvolti.</li> <li>• Un rappresentante si reca al CCS.</li> </ul>
<b>Guardia di Finanza</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Supporta i Carabinieri, se da essi richiesto, nei compiti loro assegnati.</li> <li>• Un rappresentante si reca al CCS.</li> </ul>
<b>Prefettura di Torino</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Apre il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) e coordina le operazioni di soccorso e di emergenza.</li> <li>• Informa la Città Metropolitana e la Regione Piemonte dell'evento in atto.</li> <li>• Assicura le comunicazioni e i raccordi con i soggetti coinvolti sulla base degli elementi tecnici dei VVF.</li> <li>• In caso di incidente rilevante, informa i Ministeri dell'Ambiente e dell'Interno, il Dipartimento della Protezione Civile e il CTR Piemonte.</li> <li>• Provvede a informare gli organi di stampa sull'evolversi dell'incidente.</li> </ul>
<b>Città Metropolitana di Torino / Regione Piemonte</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantengono le necessarie comunicazioni con il Prefetto.</li> <li>• Inviano un rappresentante al CCS.</li> </ul>
<b>Servizio Emergenza Sanitaria</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Invia al PCA un'unità di pronto intervento sanitario; un responsabile si reca al CCS.</li> <li>• Richiede l'intervento dell'ASL TO3 tramite comunicazione al funzionario reperibile.</li> </ul>

**● ALLARME EMERGENZA — PROCEDURE DI INTERVENTO**

	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Allerta i Presidi ospedalieri circa la possibilità di assistere traumatizzati, ustionati e/o intossicati da fumi o gas tossici.</li> </ul>
<b>ASL TO3</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Allerta le strutture di prevenzione deputate agli interventi specifici.</li> <li>• Invia un rappresentante al CCS.</li> <li>• Sulla base dei rilievi ARPA, comunica al Sindaco di Grugliasco eventuali misure di salvaguardia della salute pubblica.</li> </ul>
<b>ARPA – Dipartimento Piemonte Nord Ovest</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• A seguito di comunicazione del Servizio di Emergenza sanitaria, invia personale tecnico al PCA per rilievi e monitoraggi.</li> <li>• Chiede, ove necessario, il supporto tecnico-scientifico delle strutture interne.</li> <li>• Trasmette gli esiti all'ASL TO3 e al Sindaco di Grugliasco per l'adozione di eventuali misure di salvaguardia.</li> <li>• Invia un rappresentante al CCS.</li> </ul>
<b>GTT S.p.A.</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Attiva il Piano di Emergenza Interna.</li> <li>• Sospende il servizio autobus nel tratto interdetto e assicurano l'utilizzo di una viabilità alternativa.</li> <li>• Invia un rappresentante al CCS.</li> </ul>
<b>RFI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• attiva il Piano di Emergenza Interna anche al fine di garantire l'incolumità dei propri dipendenti;</li> <li>• informa e tiene i contatti con le società ferroviarie;</li> <li>• dispone il blocco del tratto ferroviario interessato nei due sensi;</li> <li>• attiva il Compartimento della Polizia Ferroviaria;</li> <li>• inviano un rappresentante al CCS.</li> </ul>
<b>Centro Operativo E Distribuzione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• su richiesta del DTS esegue l'operazione di detensionamento degli impianti elettrici all'interno dell'area di intervento;</li> <li>• invia un rappresentante al CCS.</li> </ul>
<b>Attività limitrofe</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• In caso di rilascio tossico: predispongono il rifugio al chiuso delle persone presenti, disattivano i sistemi di ventilazione/condizionamento, attendono indicazioni dalla Polizia Locale e mantengono il contatto con il Comune.</li> <li>• In caso di incendio: allontanano dipendenti e persone presenti dall'area interessata.</li> <li>• Si attengono alle misure protettive per la popolazione e attuano il proprio Piano di Emergenza Interno.</li> </ul>

## ✓ CESSATO ALLARME — PROCEDURE DI INTERVENTO

- Il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o un funzionario da lui delegato, che ha assunto la direzione tecnico-operativa dell'intervento, comunica la conclusione delle operazioni di soccorso tecnico al Prefetto, al Sindaco di Grugliasco e al Sindaco di Torino.
- Il Prefetto e i Sindaci, in relazione alle rispettive competenze in materia di ordine e sicurezza pubblica, sanità, ambiente e protezione civile, adottano se del caso le determinazioni necessarie a ricondurre la situazione a normalità e comunicano il cessato allarme alla Stampa e al Gestore (il Prefetto) e alla Popolazione (il Sindaco).
- Una volta superata l'emergenza, il Sindaco del Comune di Grugliasco e il Sindaco di Torino, al fine di ripristinare le normali condizioni di utilizzo dei territori interessati, dispone in collaborazione con gli Enti competenti, una ricognizione finalizzata al censimento degli eventuali danni. Gli stessi valutano la necessità di procedere ad attività di bonifica e adottano, ove occorra, ulteriori misure di tutela sanitaria a protezione della popolazione.
- La Polizia Locale dei Comuni di Grugliasco e Torino provvede a diffondere alla popolazione il messaggio di cessato allarme mediante automezzi dotati di sistemi di amplificazione sonora.
- Il Gestore e/o il Responsabile del Piano di Emergenza Interna dello stabilimento, ricevuta dal Prefetto o da un suo delegato la comunicazione di cessato allarme, attiva il sistema ottico-acustico di fine emergenza, mediante segnale intermittente.
- I rappresentanti dei diversi soggetti di intervento e di soccorso comunicano la cessazione dello stato di allarme alle rispettive unità operative presenti sul territorio.

## 2. MISURE PROTETTIVE PER LA POPOLAZIONE

La segnalazione di inizio emergenza è effettuata mediante attivazione di una sirena a suono continuo, udibile all'esterno dello stabilimento, azionata dal Responsabile del Piano di Emergenza Interna. Il segnale di cessato allarme viene invece diffuso tramite messaggio verbale trasmesso con automezzi della Polizia Locale dotati di altoparlante.

Al segnale di emergenza esterna, tutte le persone presenti nelle aree potenzialmente interessate devono attenersi alle seguenti norme comportamentali, che saranno oggetto di preventiva informazione alla popolazione e alle attività produttive limitrofe da parte dei Comuni di Grugliasco e Torino, ai sensi dell'art. 21, comma 10 del D.Lgs. n. 105/2015, e che potranno essere richiamate anche durante l'emergenza tramite comunicazioni sonore:

Se si è all'aperto: in caso di rilascio di sostanze tossiche, cercare immediatamente riparo nel locale chiuso più vicino; in caso di incendio nelle aree circostanti, allontanarsi rapidamente dirigendosi in direzione opposta allo stabilimento.

Se si è in auto: allontanarsi in direzione opposta allo stabilimento, evitare di fumare, non recarsi sul luogo dell'incidente e sintonizzarsi sulle emittenti radio locali per eventuali comunicazioni delle autorità.

Se si è al chiuso: rimanere all'interno dei locali, evitando l'uso di ascensori e l'accensione di fiamme libere; chiudere porte e finestre, sigillando eventuali fessure; disattivare sistemi di ventilazione e condizionamento; individuare, se possibile, un ambiente interno privo di finestre e ben protetto, evitando locali interrati; limitare l'uso del telefono alle sole emergenze; seguire costantemente le comunicazioni diffuse dalle autorità e attendere il segnale di cessato allarme.

In linea con le Linee Guida del Dipartimento della Protezione Civile, l'evacuazione rappresenta una misura residuale, da adottare solo qualora le condizioni dell'evento lo consentano. Tuttavia, può rendersi necessario prevedere l'allontanamento di soggetti vulnerabili o la gestione di eventuali concentrazioni spontanee di persone. A tal fine:

- **il Comune di Grugliasco individua come struttura di ricovero al chiuso le scuole “M. L. King”, sita in viale Radich n. 3 e “C. Levi” sita in viale Radich n. 4;**
- **il Comune di Torino individua come struttura di ricovero al chiuso il “Centro Civico Circoscrizione 2” di Strada Comunale Mirafiori n. 7.**

Le Polizie Municipali, in concorso con le Forze dell'Ordine, provvederanno alla ricognizione dell'area interessata al fine di verificare la corretta applicazione delle misure di protezione, con particolare riferimento al riparo al chiuso della popolazione.

## **PARTE 6 – COMUNICAZIONI E AGGIORNAMENTI**

Il presente capitolo disciplina le modalità di comunicazione, aggiornamento e revisione del Piano, nonché la gestione dei recapiti e degli strumenti operativi necessari per garantire l'efficacia delle procedure di emergenza.

È fondamentale che tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniscano tempestiva comunicazione agli uffici della Prefettura di qualsiasi variazione rispetto alle informazioni riportate nella presente edizione.

I soggetti interessati sono inoltre invitati a trasmettere eventuali proposte di miglioramento, finalizzate a rendere le procedure più semplici, efficaci e tempestive.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, il Piano è comunque sottoposto a riesame almeno triennale, ai sensi del D.Lgs. 105/2015.

È fatto obbligo:

- allo stabilimento Carmagnani Piemonte S.p.A. di adeguare e coordinare il proprio Piano di Emergenza Interna con le previsioni del presente Piano entro tre mesi dalla data di trasmissione dello stesso;
- al Comune di Grugliasco di verificare annualmente le aziende limitrofe, aggiornandone i relativi recapiti telefonici ai fini delle rispettive competenze;
- al Comune di Grugliasco e al Comune di Torino di integrare il proprio Piano Comunale di Protezione Civile con le azioni e le procedure previste dal presente Piano entro tre mesi dalla data di trasmissione.

### **1. AGGIORNAMENTO DATI E RIFERIMENTI**

L'aggiornamento dei dati, dei recapiti e delle procedure è garantito attraverso:

- segnalazioni formali dei soggetti coinvolti;
- verifiche periodiche da parte degli Enti competenti;
- riesame triennale del Piano ai sensi del D.Lgs. 105/2015.

### **2. MODULI PER LA COMUNICAZIONE IN EMERGENZA**

Le comunicazioni ufficiali tra i soggetti coinvolti nell'emergenza avvengono prioritariamente tramite contatto telefonico, come da catena di allertamento.

Qualora sia richiesta una comunicazione formale scritta, si utilizza la posta elettronica certificata (PEC).

I recapiti di riferimento sono contenuti in calce al presente documento (§4, ELENCO RECAPITI TELEFONICI E CONTATTI).

**SOS**

**RISCHIO INCIDENTE RILEVANTE**

**MESSAGGIO ALLARME**

**DATA:** \_\_\_\_\_

**ORA:** \_\_\_\_\_

**DA:**

**GESTORE**

**A:**

**COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO / COMUNE DI GRUGLIASCO / COMUNE DI TORINO / PREFETTURA**

**ATTIVARE PIANO DI EMERGENZA ESTERNO PER**

**ATTENZIONE - CODICE GIALLO**

**PREALLARME - CODICE ARANCIONE**

**E** Rilascio energia

**NIP** Non identificabile

**T** Tossico

**Na** Cause naturali

**N** Evento ambientale

**ALLARME - CODICE ROSSO**

**E** Rilascio energia

**NIP** Non identificabile

**T** Tossico

**Na** Cause naturali

**N** Evento ambientale

**MACROEVENTO**

MACROEVENTO 0 - *Incidente non identificabile a priori*

MACROEVENTO 1 - *Incendio in aree di travaso*

MACROEVENTO 2 - *Incendio coinvolgente altre sostanze*

MACROEVENTO 3 - *Rilascio di sostanza tossica*

MACROEVENTO 4 - *Rilascio di sostanze pericolose per l'ambiente sul suolo o nelle acque superficiali*

**a) Sostanza coinvolta:**

Cloruro    Acetato    Prodotti Petroliferi    Altro

**b) Area/impianto coinvolto:**

Area travaso    Serbatoio    Tubazione    Impianti produzione    Altro

**c) Numero delle persone coinvolte:**

Interne: \_\_\_\_\_ Esterne: \_\_\_\_\_ Ferite: \_\_\_\_\_ Decedute: \_\_\_\_\_

**SEGUIRÀ COMUNICAZIONE DI DETTAGLIO**

FIRMA: \_\_\_\_\_

**CESSATO SOS**

**MESSAGGIO CESSATO ALLARME**

**DATA:** \_\_\_\_\_  
**ORA:** \_\_\_\_\_

**DA:**  
PCA

**A:**  
QUESTURA / CARABINIERI / GUARDIA DI FINANZA / SERVIZIO EMERGENZA  
SANITARIA / PREFETTURA / COMUNE DI GRUGLIASCO/ COMUNE DI TORINO /  
GESTORE

**SI COMUNICA IL CESSATO:**

PREALLARME

ALLARME

**RELATIVO ALL'EVENTO ANNUNCIATO:**

IN DATA: \_\_\_\_\_ ALLE ORE: \_\_\_\_\_

FIRMA: \_\_\_\_\_

VERSIONE PROVVISORIA

**3. ELENCO RECAPITI TELEFONICI E CONTATTI**

<b>Ente / Soggetto</b>	<b>Recapiti</b>
Carmagnani Piemonte S.p.A.	011.4035353 349.6749281 - h.24 <a href="mailto:info@carmagnanipiemonte.it">info@carmagnanipiemonte.it</a>
Prefettura di Torino	011 5589.1 - h. 24 <a href="mailto:prefettura.torino@interno.it">prefettura.torino@interno.it</a>
Vigili del Fuoco	112 - h.24 <a href="mailto:so.torino@vigilfuoco.it">so.torino@vigilfuoco.it</a>
Regione Piemonte – Protezione Civile	011 4321306 – h 24 <a href="mailto:protciv@regione.piemonte.it">protciv@regione.piemonte.it</a>
Regione Piemonte – Grandi Rischi Ambientali	011 4321615 <a href="mailto:rischiambientali@regione.piemonte.it">rischiambientali@regione.piemonte.it</a>
Città Metropolitana di Torino – Protezione Civile	011 8615555 349.4163308 <a href="mailto:protezionecivile@cittametropolitana.torino.it">protezionecivile@cittametropolitana.torino.it</a>
Comune di Grugliasco	011.4013001 centralino 011.4013265 3466030741 – Sindaco h 24 335.8771576 P.L. h 24 329 3818127 Comandante P.L. <a href="mailto:sindaco@comune.grugliasco.to.it">sindaco@comune.grugliasco.to.it</a> <a href="mailto:Comandante.pl@comune.grugliasco.to.it">Comandante.pl@comune.grugliasco.to.it</a> <a href="mailto:polizia.locale@comune.gruglisco.to.it">polizia.locale@comune.gruglisco.to.it</a>
Comune di Torino	800.444.004 Divisione P.C. Gestione Emergenze - h. 24 112 sala operativa Polizia Locale – h. 24 011 01138201 capo turno Polizia Locale – h. 24 <a href="mailto:protezione.civile@cert.comune.torino.it">protezione.civile@cert.comune.torino.it</a>
ARPA Piemonte – Dip. Nord Ovest (EGO)	011 19681800 - h 24 <a href="mailto:ego_ouest@arpa.piemonte.it">ego_ouest@arpa.piemonte.it</a>
ASL TO4	011-40171 011.9085526- 0119551793 <a href="mailto:aslto3@cert.aslto3.piemonte.it">aslto3@cert.aslto3.piemonte.it</a>
Emergenza Sanitaria	011.4018100 <a href="mailto:salaoperativato@pec.cittadellasalute.to.it">salaoperativato@pec.cittadellasalute.to.it</a>
Carabinieri	011.6887761 <a href="mailto:provto@carabinieri.it">provto@carabinieri.it</a> <a href="mailto:tto24849@pec.carabinieri.it">tto24849@pec.carabinieri.it</a>
Guardia di Finanza	112 - h24 <a href="mailto:salop.torino@gdf.it">salop.torino@gdf.it</a>
Questura di Torino – Polizia di Stato	112 - h24
Centrale Operativa COT	011.5588622-63 – h.24 <a href="mailto:dipps184.00i0@pecps.poliziadistato.it">dipps184.00i0@pecps.poliziadistato.it</a> <a href="mailto:upgsp.to@poliziadistato.it">upgsp.to@poliziadistato.it</a>
Polizia Stradale – COA Torino	011 8165711 – h 24 011 8165752 – h. 24 Comandante COA <a href="mailto:polstradacoa.torino@poliziadistato.it">polstradacoa.torino@poliziadistato.it</a>
ANAS – Compartimento Torino	011 5739200 011 573911 (festivi e orario notturno h. 24) 011 5739235/319/338 - h. 24 (sala operativa)

	soc.to@stradeanas.it
E-Distribuzione S.p.A.	011 3589977 (h24) distribuzione@pec.e-distribuzione.it
GTT S.p.A.	011 6677638 (h24) centrale.sis@gtt.to.it
RFI	313 8014029 (Dirigente Centrale Coordinatore Movimento) (H24) <a href="mailto:rfi-dci.cato@pec.rfi.it">rfi-dci.cato@pec.rfi.it</a> <a href="mailto:rfi-dpr-dtp.to@pec.rfi.it">rfi-dpr-dtp.to@pec.rfi.it</a>

#### 4. GLOSSARIO

Si riporta nel seguito un glossario dei termini e delle definizioni tecniche di riferimento utilizzati nel presente piano.

TERMINE	DEFINIZIONE
<b>Allarme-emergenza (stato di)</b>	Stato che si attiva quando l'evento incidentale richiede necessariamente, per il suo controllo, l'ausilio dei VV.F. e di altre strutture/enti, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato e può coinvolgere, con i suoi effetti di danno di natura infortunistica, sanitaria ed ambientale, aree esterne allo stabilimento, con valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità riferiti a quelli utilizzati per la stima delle conseguenze.
<b>Attenzione (stato di)</b>	Stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva, per come si manifesta (es. forte rumore, fumi, nubi di vapori, ecc.) potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma di preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa alla popolazione.
<b>Centro coordinamento soccorsi (CCS)</b>	Organo di coordinamento degli interventi di assistenza e soccorso, istituito dal Prefetto.
<b>Centro operativo comunale (COC)</b>	Organo comunale di cui si avvale il Sindaco per coordinare le attività di soccorso, informazione e assistenza della popolazione.
<b>Cessato allarme</b>	Fase, subordinata alla messa in sicurezza della popolazione e dell'ambiente, a seguito della quale è previsto il rientro nelle condizioni di normalità.
<b>CMTO</b>	Città Metropolitana di Torino. Ente territoriale di vasta area di secondo livello che ha sostituito la Provincia di Torino.
<b>Comitato tecnico</b>	Organo collegiale presieduto dal Direttore Regionale dei Vigili del Fuoco e composto da diversi enti (tra cui VV.F., Arpa, Inail, Regione, ASL, enti territoriali di area vasta)

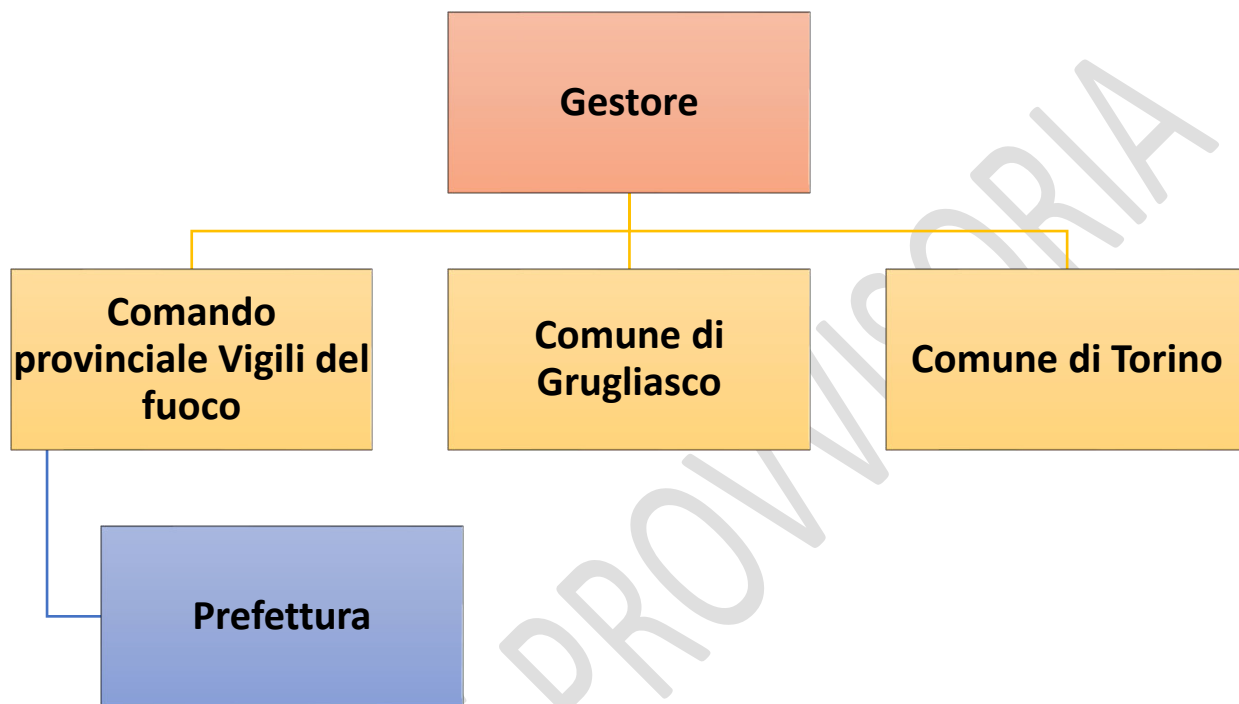
TERMINE	DEFINIZIONE
<b>regionale (CTR)</b>	che effettua le istruttorie sui rapporti di sicurezza degli stabilimenti di soglia superiore e ne adotta i provvedimenti conclusivi.
<b>Dispositivi di protezione individuale (DPI)</b>	Qualsiasi attrezzatura destinata ad essere indossata e tenuta dal lavoratore allo scopo di proteggerlo contro uno o più rischi suscettibili di minacciarne la sicurezza o la salute durante il lavoro ed in emergenza, nonché ogni complemento o accessorio destinato a tale scopo (art.74 del D.lgs.81/08 e s.m.i.).
<b>Direttore tecnico dei soccorsi (DTS)</b>	Responsabile operativo appartenente al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, come definito dalla Direttiva del Capo del Dipartimento della protezione civile del 2 maggio 2006 e dalla Direttiva PCM del 3 dicembre 2008. Esso opera anche ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. 139/06.
<b>Effetto domino</b>	Sequenza di incidenti rilevanti anche di natura diversa tra loro, causalmente concatenati che coinvolgono, a causa del superamento di valori di soglia di danno, impianti appartenenti anche a diversi stabilimenti (effetto domino di tipo esterno, ossia inter-stabilimento) producendo effetti diretti o indiretti, immediati o differiti.
<b>Gestore</b>	Persona fisica o giuridica che detiene o gestisce lo stabilimento o l'impianto ai sensi del D.lgs. 105/2015.
<b>Incidente Rilevante (IR)</b>	Un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dia luogo a un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.
<b>Posto di coordinamento avanzato (PCA)</b>	Posto del coordinamento operativo sul luogo dell'incidente, diretto dal Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS) e finalizzato al coordinamento delle attività di soccorso tecnico urgente, Soccorso Sanitario, Ordine e Sicurezza Pubblica, Viabilità, Assistenza alla popolazione, Ambiente. Esso è localizzato nella zona di supporto alle operazioni.
<b>Piano di emergenza esterno (PEE)</b>	Documento, predisposto dal Prefetto, contenente le misure di mitigazione dei danni all'esterno dello stabilimento.
<b>Piano di emergenza interno (PEI)</b>	Documento, predisposto dal gestore, contenente le misure di mitigazione dei danni all'interno dello stabilimento.
<b>Popolazione</b>	Le persone potenzialmente esposte alle conseguenze di un incidente rilevante verificatosi nello stabilimento e che quindi possono essere interessate dalle azioni derivanti dal Piano di emergenza esterna. È compreso il pubblico presente nelle strutture e nelle aree (compresi scuole, ospedali, stabilimenti adiacenti soggetti a

TERMINE	DEFINIZIONE
	possibile effetto domino) che possono essere esposte alle conseguenze di un incidente rilevante.
<b>Posto Medico Avanzato (PMA)</b>	Dispositivo funzionale di selezione e trattamento sanitario, che può essere sia una struttura sia un'area funzionale dove radunare le vittime, concentrare le risorse di primo trattamento, effettuare il triage ed organizzare l'evacuazione sanitaria dei feriti nei centri ospedalieri più idonei. Il PMA è definito nel PEE e localizzato nella zona di supporto alle operazioni.
<b>Preallarme (stato di)</b>	Stato conseguente ad un incidente connesso a sostanze pericolose "Seveso", i cui effetti di danno non coinvolgono l'esterno dello stabilimento e che, anche nel caso in cui sia sotto controllo, per particolari condizioni di natura ambientale, spaziale, temporale e meteorologiche, potrebbe evolvere in una situazione di allarme.
<b>Pubblico</b>	Una o più persone fisiche o giuridiche, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone.
<b>Pubblico interessato</b>	Il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle decisioni adottate su questioni disciplinate dall'art.24 comma 1 del D.lgs. 105/2015 "Consultazione pubblica e partecipazione al processo decisionale" o che ha un interesse da far valere in tali decisioni.
<b>Scenario incidentale</b>	Rappresentazione dei fenomeni connessi all'evento incidentale che possono interessare una determinata area e le relative componenti territoriali.
<b>Scheda di informazione</b>	Informazioni predisposte dal gestore per comunicare i rischi connessi alle sostanze pericolose utilizzate negli impianti e depositi dello stabilimento, riportate nella forma prevista dall'allegato 5 al modulo di notifica e di informazione sui rischi di incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori di cui agli artt. 13 e 23 del D.lgs. 105/2015.
<b>Sala Operativa Provinciale Integrata (SOPI)</b>	Sala operativa unica ed integrata di livello Provinciale, che ove prevista dal modello regionale, attua quanto stabilito in sede di CCS.
<b>Sostanze pericolose</b>	Sostanze o miscele di cui all'allegato I al D.lgs. 105/2015, sotto forma di materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi.
<b>Stabilimento</b>	Tutta l'area sottoposta al controllo di un gestore, nella quale sono presenti sostanze pericolose all'interno di uno o più impianti, comprese le infrastrutture o le attività comuni o connesse; gli stabilimenti sono stabilimenti di soglia inferiore o di soglia superiore.
<b>Unità di comando locale (UCL)</b>	Automezzo operativo dei vigili del fuoco allestito per la direzione delle operazioni di soccorso sul luogo dell'evento. Può essere utilizzato per insediare il Posto di coordinamento avanzato (PCA).

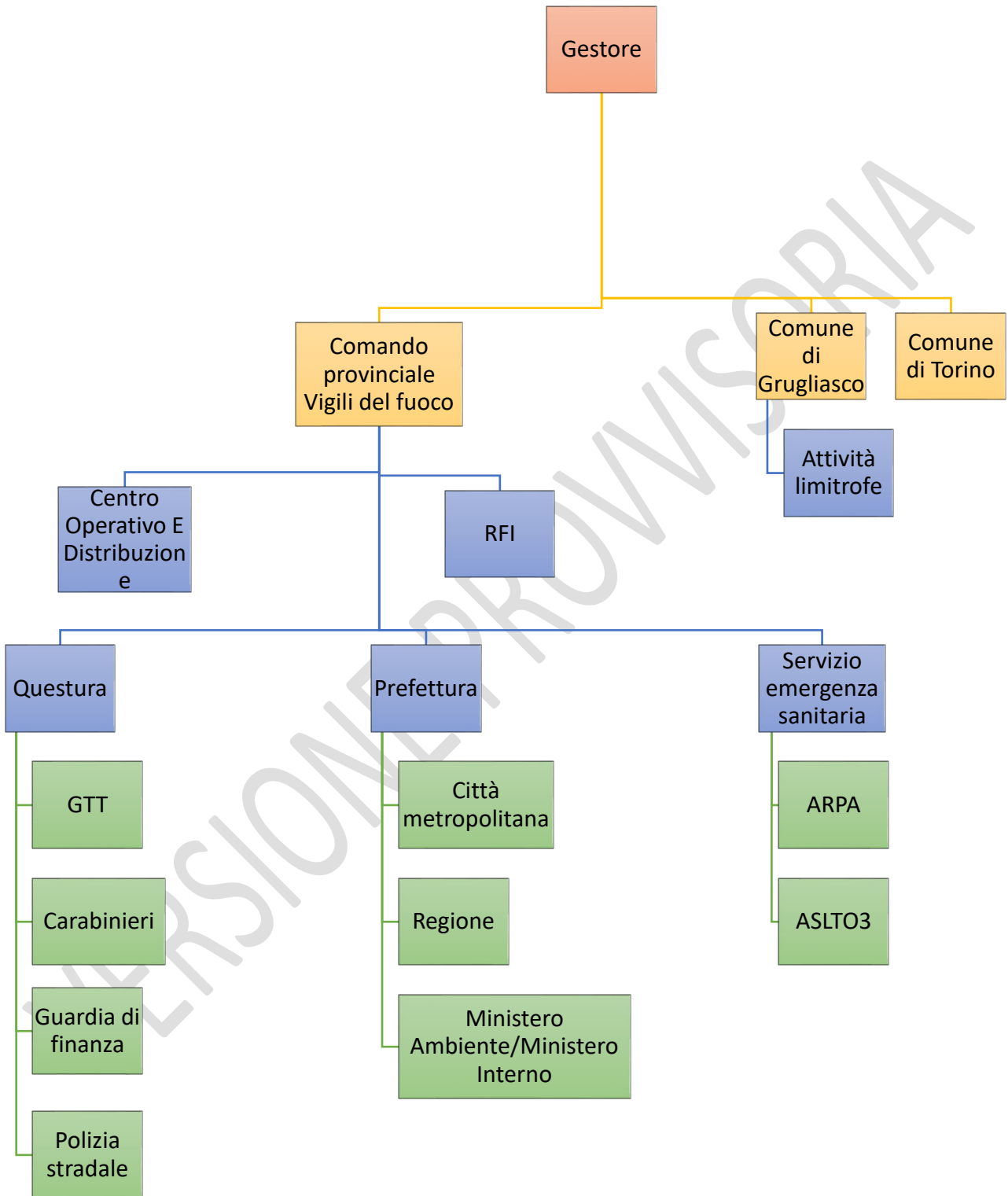
TERMINE	DEFINIZIONE
<b>Zone a rischio</b>	Zone individuate tramite l'analisi di sicurezza dello stabilimento e utilizzate in fase di elaborazione del PEE, sono definite in funzione di valori dei limiti di soglia di riferimento per la valutazione degli effetti e si distinguono in: prima zona o zona di sicuro impatto, seconda zona o zona di danno, terza zona o zona di attenzione.
<b>Zone di pianificazione</b>	Sono le zone che vanno definite e identificate, anche mediante sopralluoghi preliminari, in fase di redazione del piano e comprendono in particolare: zone a rischio, zona di soccorso, zona di supporto alle operazioni.
<b>Zona di soccorso</b>	È la zona in cui opera il solo personale autorizzato dal Corpo Nazionale dei VV.F. e comprende tutte le zone a rischio individuate (zona di sicuro impatto, zona di danno, zona di attenzione) nelle quali si possono risentire gli effetti dell'incidente rilevante. È definita nel PEE; può essere modificata dal DTS sulla base di condizioni contingenti.

VERSIONE PROVVISORIA

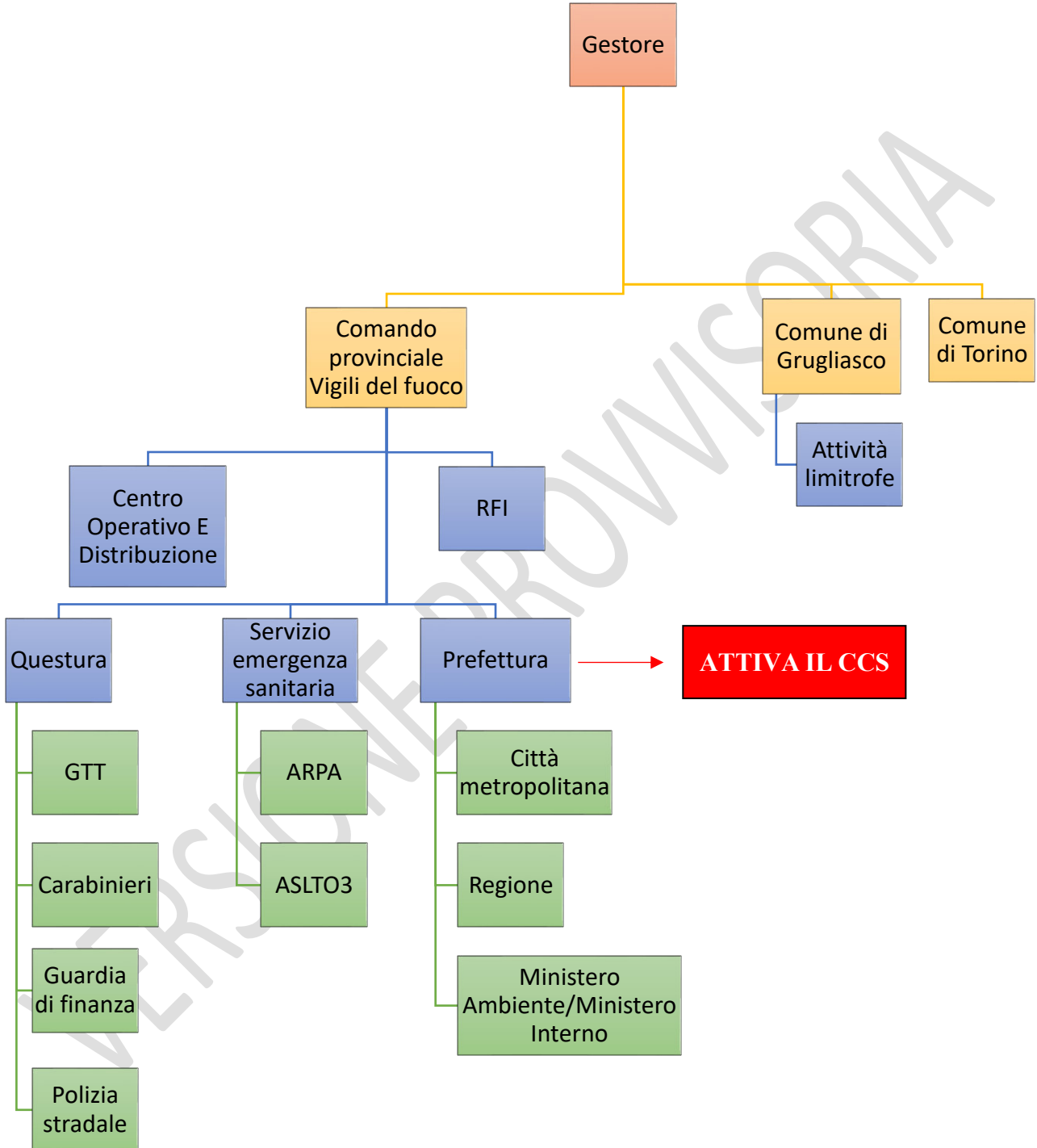
**PROCEDURA INFORMATIVA - ATTENZIONE**



**PROCEDURA INFORMATIVA - PREALLARME**



**PROCEDURA INFORMATIVA - ALLARME**



## **CARTOGRAFIE**

Si allegano le seguenti cartografie

- 1. CARTOGRAFIA DEGLI ELEMENTI AMBIENTALI**
- 2. CARTOGRAFIA DELLE RETI TECNOLOGICHE**
- 3. CARTA DI VULNERABILITÀ IDRICA**
- 4. CARTA DI INDIVIDUAZIONE DEI PRESIDI *(IN FASE DI ELABORAZIONE)***

VERSIONE PROVVISORIA



Direzione Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza dei Siti Produttivi

Piano di Emergenza Esterna

CARTA DEGLI ALTRI ELEMENTI AMBIENTALI VULNERABILI

 Stabilimento CARMAGNANI

Sfondo cartografico di riferimento Regione Piemonte

L'area non è soggetta a vincoli ambientali







Direzione Rifiuti, Bonifiche e Sicurezza dei Siti Produttivi


Piano di Emergenza Esterna  
CARTA DELLA VULNERABILITA' IDRICA


 Stabilimento CARMAGNANI

Pozzi (SIRI)

 Civile

 Agricolo


 Produzione beni

 Piezometria della falda idrica superficiale

Vulnerabilità della falda idrica superficiale bassa

 Area d'indagine 1000 m

Soggiacenza della falda freatica

 >20 m dal p.c.

Sfondo Cartografico di Riferimento Regione Piemonte

